

La più potente centrale elettrica
del mondo comandata a distanza
in URSS da un solo uomo

In ottava pagina il nostro servizio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 339

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In seconda pagina nuove rivelazioni durante gli
interrogatori al processo per lo scandalo di Latina:
"Un imputato di Latina fu ga-
rantito dal presidente democri-
stiano della Provincia,,

SABATO 7 DICEMBRE 1957

UN GRAVISSIMO SCACCO DELLA TECNICA E DELL'INDUSTRIA AMERICANE

Fallito il lancio del satellite U.S.A. Il razzo Vanguard è esploso a terra

L'esplosione è avvenuta alle 17,46 (ora italiana) sotto gli occhi di migliaia di giornalisti e di curiosi - Il combustibile del "primo stadio", è bruciato e l'intero razzo si è disintegrato - Escluso per 30 giorni un nuovo tentativo - Eisenhower informato non commenta

Il lancio del primo satellite artificiale americano è fallito. Il razzo « Vanguard » non è partito dalla base di Cape Canaveral. Si è incendiato sulla rampa di lancio, avvolto in una « sfera incandescente di fuoco », in cui si sono disintegrate non soltanto le costosissime apparecchiature intorno a cui avevano per lunghi anni lavorato legioni di scienziati e di tecnici fra i più agguerriti d'America, ma anche il primo obiettivo che la classe dirigente di Washington si era posta: dimostrare al mondo che la supremazia tecnico-scientifica dell'URSS è facilmente superabile.

Le prime considerazioni che vengono alla mente, leggendo i drammatici disastri d'agenzia che giungono sui nostri tavoli, sono appunto queste: il lancio dei due « Sputnik » sovietici non è stato un « colpo di fortuna », un successo « momentaneo », « fortuito », dovuto a « cause contingenti », il frutto di « uno sforzo farraginoso indirizzato con ferrea disciplina, dall'alto, verso un unico obiettivo obiettivo », come molti affrettatamente hanno scritto; bensì una operazione estremamente complessa e difficile: il prodotto di una società giunta ad un altissimo livello di maturità, il traguardo concreto di una lotta generosa in cui erano state impegnate le energie intelligenti e operose di una vasta collettività, l'espressione di un superiore sistema sociale.

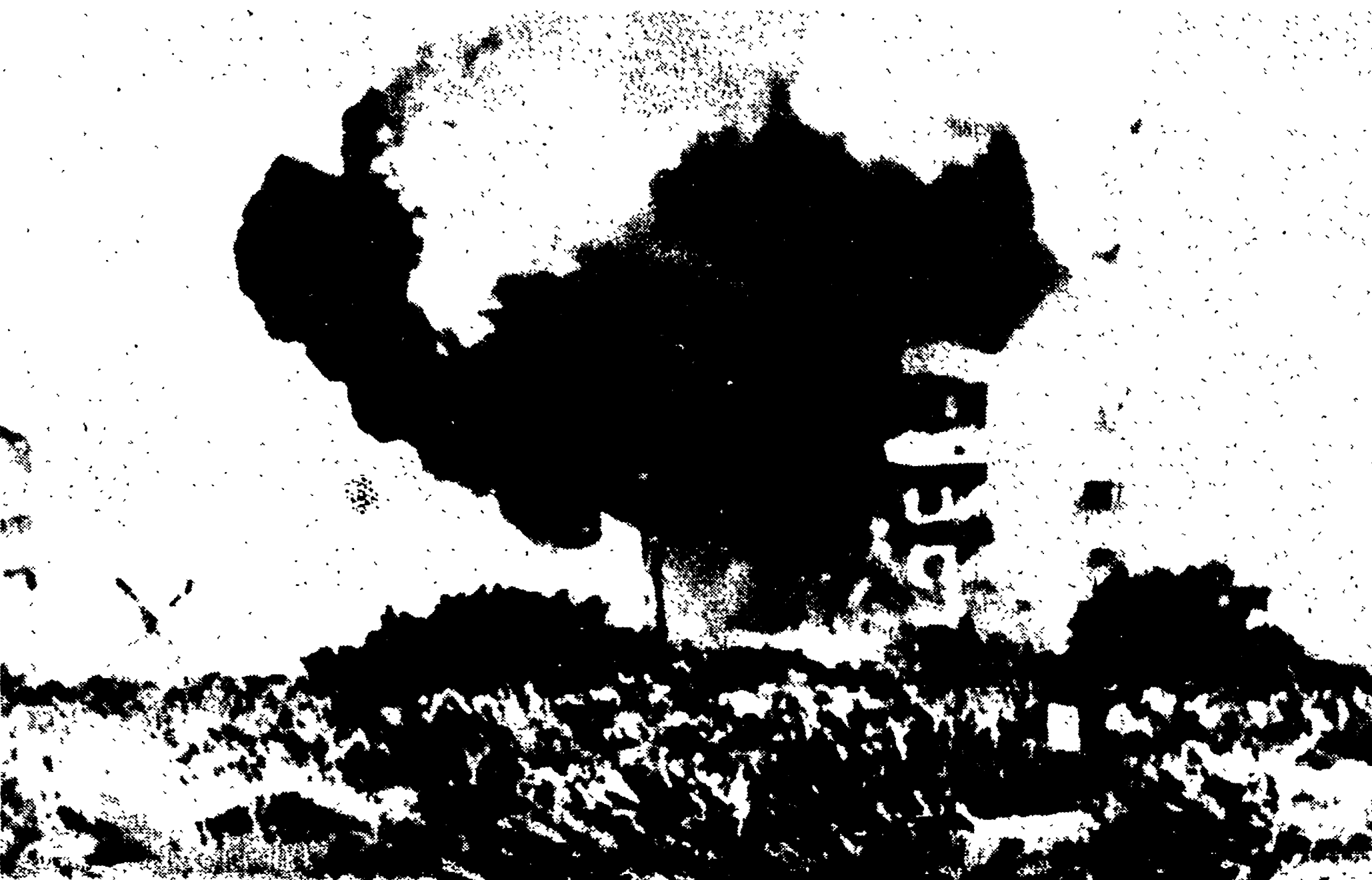
Ci sembra, in altre parole, che l'esplosione del « Vanguard » dimostri che il lancio di un satellite nello spazio non è impresa che chiunque possa realizzare, purché disponga di poderosi impianti industriali, di grandi somme di danaro e di migliaia di esperti ben istruiti e ben stipendiati, tutte cose di cui l'America è fornita in abbondanza. Ma è superficiale, sbagliato, ed anche ingeneroso nei confronti degli scienziati americani, ridurre tutto ad una questione di « valvole che perdono », di « fili aggrovigliati », di « contabilità e di congegni elettronici difettosi ».

Tutte queste difficoltà tecniche sono, senza dubbio, all'origine dell'insuccesso di cui oggi prendiamo atto; ma è lecito il dubbio che le cause più profonde, le ragioni che hanno fatto marcire il pompino, per servizi di uno stacanovismo lanciato da un giornale parigino, vadano ricercate al di fuori dei reticolati che circondano la base di Cape Canaveral, nel mondo americano, dalla base al vertice.

Se il lancio del « Vanguard » fosse riuscito, una ben orchestrata propaganda avrebbe cercato di impedire che dubbi di questo genere si facessero strada nella opinione pubblica americana. L'esplosione del « Vanguard » si offre all'America l'occasione per un nuovo ripensamento, per l'accettazione di verità che tali resteranno anche quando — fra un mese, fra un anno? — il primo satellite artificiale americano sarà stato finalmente lanciato.

Resta da domandarsi perché il governo di Washington abbia gettato allo sbaraglio i suoi tecnici e scienziati più valorosi, costringendoli ad uno sforzo massacrante, violando loro il sonno e il riposo, ed esponendoli infine allo schermo di masse isterizzate. A nostro avviso, questo è avvenuto perché le sfere dirigenti degli Stati Uniti sono in preda ad una incredibile confusione politica.

Prima di rilanciare la NATO nella conferenza che si terrà fra nove giorni a Parigi, il governo di Washington voleva evidentemente rilanciare un'Europa stanca di guerra fredda e desiderosa di pace. Anche questa « operazione » politica è stata però bruciata dalle fiamme in cui è scomparso il « Vanguard » con la sua piccola luna.



CAPE CANAVERAL. La prima foto dell'esplosione del « Vanguard », che ha distrutto il satellite americano

Come è avvenuta la esplosione

(Nostro servizio particolare)

CAP CANAVERAL. 6. — Alle 11,46 di questa mattina (17,46 per l'Italia), il razzo « Vanguard » della marina degli Stati Uniti è fallito nell'intento di portare un piccolo satellite artificiale nella Terra (16 centimetri di diametro e un chilo e mezzo di peso) nell'orbita prefissa. Il razzo non si è nemmeno elevato in misura apprezzabile: appena distaccato dalla rampa di lancio, dopo soli due secondi vi è ricaduto in fiamme. Il carburante del primo stadio, come si è appreso più tardi, ha poi continuato ad ardere, combinandosi con l'ossigeno liquido, e ha intanto distrutto il primo e il secondo stadio del missile. Quanto al terzo stadio contenente il satellite, alcuni, come il dirigente del programma di esperimenti dottor Hagen, ritengono che sia stato scagliato lontano, mentre altri pensano che si sia fuso anch'esso. Comunque il satellite ne è uscito e, finito chissà dove, si è messo a lanciare i suoi segnali radio.

La fusione del metallo di cui il « Vanguard » era composto è durata alcuni minuti, con rilevante sviluppo di fiamme arancione e fumo denso, sotto gli occhi di migliaia di persone — giornalisti e curiosi — che, sui poggi circostanti la base della marina, da ore attendevano il momento del lancio cui parera affidata una gran parte del prestigio nazionale. Alcuni di questi spettatori continuavano a credere che il missile fosse partito mentre esso bruciava davanti a loro, poiché il fumo impediva di distinguere i contorni. Si è poi appreso che la combustione ha danneggiato la rampa di lancio, in una misura che ancora non è stata possibile accertare perché il calore che da essa emanava non è tollerabile. Si ignora invece se abbiano subito danni gli altri due razzi del-

lo stesso tipo, custoditi alla base. Non si lamentano vittime umane, e nemmeno feriti, ma è mancato poco che ne fossero perché, nei due secondi del suo incerto sussulto, il missile ha sfiorato l'edificio in cui si trovava il personale tecnico della base.

Se l'avesse investito, avrebbe potuto fare una strage. Così, con un fallimento pietoso e senza storia, si sono concluse quarantotto ore di ansia, scandite due volte dal count down, dalle scandenze meticolose dei controllori cui non sarebbe dovuto sfuggire nessun elemento di imperfezione o di incompletezza, ed è invece sfuggito quanto bastava per perdere la partita. Un'altra prova come questa non potrà essere tentata prima di un mese, poiché, come ha dichiarato uno degli esperti del Pen-

tagon, tale è il periodo minimo di preparazione, che si richiede per l'allestimento di un « Vanguard » a partire dal momento in cui esso viene consegnato dalla fabbrica.

La seduta estremamente importante quella di ieri del Senato, che ha veduto il governo, per tutta la mattinata, costretto alla difesa su due gravi scandali, dalla trattazione e emersa chiara la responsabilità democratica: la questione del Vescovo di Prato e lo scandalo dei beni della ex GIL.

Ora la Commissione centrale della Finanza locale scopre che dal 1954 al 1957 sarebbero stati assunti pressoché tre miliardi di lire al Comune di Napoli, fu approvato un o.d.g. col quale il governo era impegnato a condurre una « accurata, severa e pronta inchiesta sull'attuale gestione della civica azienda municipale di Napoli, comunicandone l'esito al Parlamento ». Sono passati due anni da allora. La situazione si è aggravata, senza che nessun provvedimento venisse adottato tempestivamente.

Su che cosa oggi debbono indagare gli ispettori? Per trovare addebiti basterebbe rileggersi i verbali del Consiglio comunale dal 1952 ad oggi; basterebbe tener conto delle denunce presentate dai consiglieri comunali comunisti. Basterebbero le ripetute interrogazioni presentate dai deputati comunisti, alle quali il governo ha sempre dato risposte evasive o addirittura di aperto appoggio alla amministrazione, asserendo che nulla vi era di irregolare.

Ora la Commissione centrale della Finanza locale scopre che dal 1954 al 1957 sarebbero stati assunti pressoché tre miliardi di lire al Comune di Napoli, fu approvato un o.d.g. col quale il governo era impegnato a condurre una « accurata, severa e pronta inchiesta sull'attuale gestione della civica azienda municipale di Napoli, comunicandone l'esito al Parlamento ». Sono passati due anni da allora. La situazione si è aggravata, senza che nessun provvedimento venisse adottato tempestivamente.

Perché tanto ritardo? Fin dal 15 aprile del 1955, discutendosi presso la commissione Interi la proroga del

La seduta al Senato

Una seduta estremamente importante quella di ieri del Senato, che ha veduto il governo, per tutta la mattinata, costretto alla difesa su due gravi scandali, dalla trattazione e emersa chiara la responsabilità democratica: la questione del Vescovo di Prato e lo scandalo dei beni della ex GIL.

Ora la Commissione centrale della Finanza locale scopre che dal 1954 al 1957 sarebbero stati assunti pressoché tre miliardi di lire al Comune di Napoli, fu approvato un o.d.g. col quale il governo era impegnato a condurre una « accurata, severa e pronta inchiesta sull'attuale gestione della civica azienda municipale di Napoli, comunicandone l'esito al Parlamento ». Sono passati due anni da allora. La situazione si è aggravata, senza che nessun provvedimento venisse adottato tempestivamente.

Su che cosa oggi debbono indagare gli ispettori? Per trovare addebiti basterebbe rileggersi i verbali del Consiglio comunale dal 1952 ad oggi; basterebbe tener conto delle denunce presentate dai consiglieri comunali comunisti. Basterebbero le ripetute interrogazioni presentate dai deputati comunisti, alle quali il governo ha sempre dato risposte evasive o addirittura di aperto appoggio alla amministrazione, asserendo che nulla vi era di irregolare.

Ora la Commissione centrale della Finanza locale scopre che dal 1954 al 1957 sarebbero stati assunti pressoché tre miliardi di lire al Comune di Napoli, fu approvato un o.d.g. col quale il governo era impegnato a condurre una « accurata, severa e pronta inchiesta sull'attuale gestione della civica azienda municipale di Napoli, comunicandone l'esito al Parlamento ». Sono passati due anni da allora. La situazione si è aggravata, senza che nessun provvedimento venisse adottato tempestivamente.

Perché tanto ritardo? Fin dal 15 aprile del 1955, discutendosi presso la commissione Interi la proroga del

La seduta al Senato

Una seduta estremamente importante quella di ieri del Senato, che ha veduto il governo, per tutta la mattinata, costretto alla difesa su due gravi scandali, dalla trattazione e emersa chiara la responsabilità democratica: la questione del Vescovo di Prato e lo scandalo dei beni della ex GIL.

Ora la Commissione centrale della Finanza locale scopre che dal 1954 al 1957 sarebbero stati assunti pressoché tre miliardi di lire al Comune di Napoli, fu approvato un o.d.g. col quale il governo era impegnato a condurre una « accurata, severa e pronta inchiesta sull'attuale gestione della civica azienda municipale di Napoli, comunicandone l'esito al Parlamento ». Sono passati due anni da allora. La situazione si è aggravata, senza che nessun provvedimento venisse adottato tempestivamente.

Su che cosa oggi debbono indagare gli ispettori? Per trovare addebiti basterebbe rileggersi i verbali del Consiglio comunale dal 1952 ad oggi; basterebbe tener conto delle denunce presentate dai consiglieri comunali comunisti. Basterebbero le ripetute interrogazioni presentate dai deputati comunisti, alle quali il governo ha sempre dato risposte evasive o addirittura di aperto appoggio alla amministrazione, asserendo che nulla vi era di irregolare.

Ora la Commissione centrale della Finanza locale scopre che dal 1954 al 1957 sarebbero stati assunti pressoché tre miliardi di lire al Comune di Napoli, fu approvato un o.d.g. col quale il governo era impegnato a condurre una « accurata, severa e pronta inchiesta sull'attuale gestione della civica azienda municipale di Napoli, comunicandone l'esito al Parlamento ». Sono passati due anni da allora. La situazione si è aggravata, senza che nessun provvedimento venisse adottato tempestivamente.

Perché tanto ritardo? Fin dal 15 aprile del 1955, discutendosi presso la commissione Interi la proroga del

Krusciov: « Il razzo vettore del primo Sputnik è caduto in America »

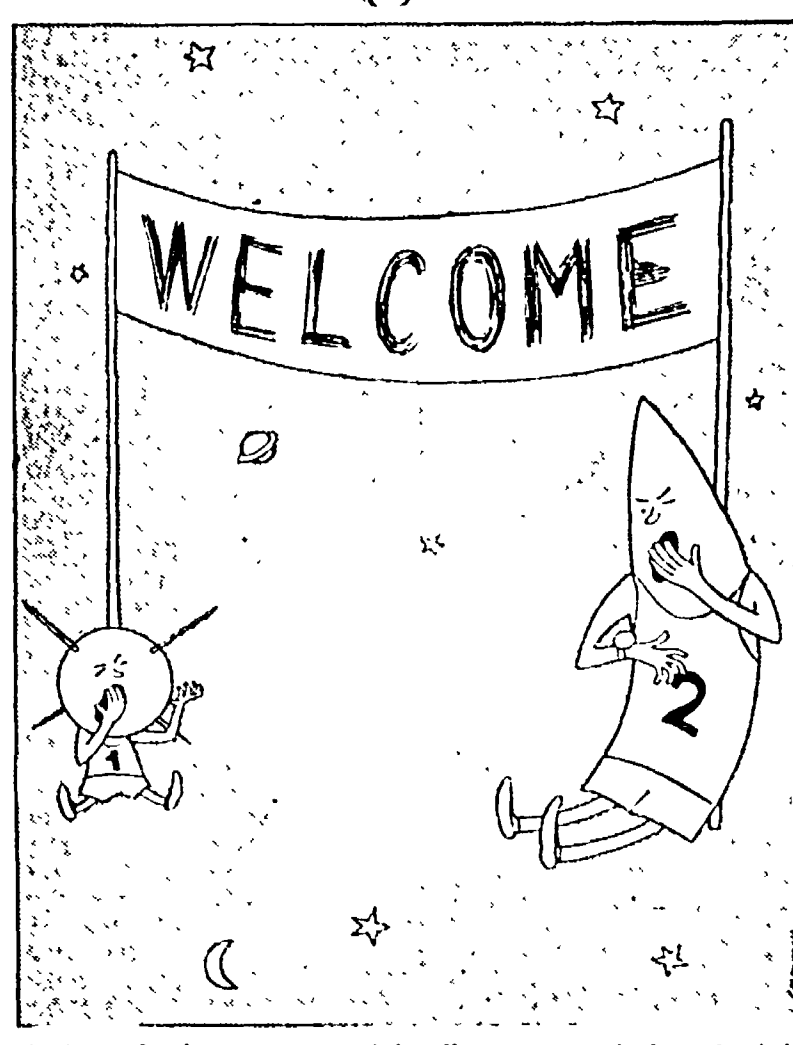
MOSCA 6 (G.B.). Durante un ricevimento all'ambasciata finlandese, questa sera il compagno Krusciov ha dichiarato ai giornalisti che il razzo portatore del primo satellite sovietico è caduto in territorio americano all'incirca al 2 dicembre. « Noi non sappiamo dove esattamente sia caduto — ha detto Krusciov — perché gli americani tengono assolutamente segreto il fatto e la località ». Poi ha aggiunto: « Se gli americani avessero lanciato un satellite e questo fosse caduto nell'Unione Sovietica, noi li avremmo messi al corrente ».

Il compagno Krusciov ha pure reclamato la restituzione del razzo dichiarando che questo è proprietà sovietica e, come tale, va reso all'URSS: se un oggetto di proprietà americana finisce sul territorio dell'Unione Sovietica, questa lo restituirà agli Stati Uniti. Una dichiarazione ufficiale sulla fine del razzo sarà comunicata, ben presto, pubblicamente. L'oggetto caduto negli Stati Uniti è l'ultimo stadio del missile sovietico che aveva portato nell'orbita lo « Sputnik n. 1 » e si era poi a sua volta trasformato in satellite.

No comment del Ministero della difesa USA

WASHINGTON 6. — Interrogato in merito alla dichiarazione di Krusciov, un portavoce del Ministero della Difesa ha risposto con un asciutto « no comment » ed ha rifiutato di aggiungere alcunché. Si ricorda, comunque, che sabato sera, verso le 19 ore locali, la polizia ricevette migliaia di chiamate da cittadini della California meridionale, i quali riferivano di aver visto nel cielo un oggetto brillante, che si muoveva a gran velocità. Le chiamate provenivano da persone abitanti nella regione da exnard a El Centro.

La lunga attesa



Sostenendo la striscione del « Benvenuto » i due Sputnik sovietici cominciano a spazientirsi (Disegno di Canova)

I FATTI DEL GIORNO

Clericali e alleati

I ladri di Pisa si sono spostati a Napoli — Il vescovo le fa e Zoli le copre — I fondi del PSDI

I ladri di Napoli

Di punto in bianco, il ministro degli Interni democristiano ha riversato ieri sull'amministrazione monarchico-laurina di Napoli vagoni di infamanti accuse. Col dito puntato contro la destra armatoriale, Ton. Tamburri appariva ieri — a Montecitorio — qualcosa di mezzo tra Cicerone e Saint-Just. Tutto confermato quel che i comunisti vanno denunciando da anni: lavori concessi senza appalto, spreco di pubblico danaro, malversazioni, pasticci, contabili, favoritismi, bustarelle. Cose di dominio pubblico, certo. Ma cose che, finora, eravamo solo noi a sostenere, mentre il governo si voltava dall'altra parte e, sotto sotto, teneva mano.

Da che cosa nasce, dunque, questo improvviso slancio di incorruttibilità giacobina del Viminale? Nasce, molto semplicemente, dallo approssimarsi delle elezioni

Per anni, Lauro e i suoi sono stati i fedeli e prediletti alleati della D.C. Per anni, Lauro ha ottenuto concreti favori dai governi democristiani. Il comandante era di casa al Viminale, all'epoca del governo Segni. I voti del comandante sono stati sollecitati ed entusiasticamente accettati dal governo Zoli. A Napoli e a Roma, D.C. e laurini formavano un brillante esempio di divisione dei lavori. Oggi a piazza del Gesù giudicano che dell'appoggio di Lauro si possa fare a meno, dato che il governo ormai può anche cacciarlo senza danno. E allora dalla convivenza si passa all'attacco senza esclusione di colpi, al fine di strappare a Lauro il maggior numero possibile di suffragi. Gli amici di ieri si scambiano ingiurie sanguinose e graffiature. Uno spettacolo poco edificante, ma in compenso molto istruttivo.

Del resto non è la prima volta che la D.C. tratta in questo modo i suoi ex-alli. Ricordate le accuse di fuoco rivolte da Zoli a Napoli e a un « socialista » appena questi non hanno più fatto parte del governo? Fmo al parvo prima sedevano gli uni accanto agli altri, sulle stesse poltrone. Ventiquattrore dopo, il presidente del consiglio democristiano accusava i comunisti socialdemocratici di aver approfittato della carica per fini di parte.

Zoli e il vescovo

Il caso di un ministro democristiano che offende la magistratura perché osa rinviare a giudizio un personaggio del mondo clericale, non è nuovo. Il caso Montesi, fu pieno di analoghi. L'aspetto più sconcertante, questa volta, è che in difesa di Andreotti (che ha definito « mostruoso, inammissibile, inconcepibile » il rinvio a giudizio del Vescovo di Prato) si mossero, in pieno Senato, lo stesso presidente del Consiglio, la capacità di Zoli, e vero, ci si erano già rivolti per notevolissime, all'epoca delle « predapperie ». Ma questa volta ogni precedente è stato superato. Si è visto così un presidente del Consiglio prendere apertamente le parti di chi viola le leggi civili e concordarie del paese che con stesso ha il compito di governare. Si è udito Zoli difendere a spada tratta tanto il Vescovo di Prato sul punto quanto il suo difensore d'ufficio, Andreotti. La motivazione addotta da Zoli per giustificare le offese del suo ministro delle finanze è che egli « è un buon cattolico ». Quindi, per bocca del presidente del Consiglio, apprendiamo che nella Repubblica italiana l'esser di fede cattolica è sufficiente motivo per impedire impunemente i magi strati.

Di questo passo, potrà accadere di incontrare un autore che prende le difese di un ladro, e di un capo della polizia che si schiera a tutela dell'uno e dell'altro. Gli argomenti dei quali si è servito Zoli in questa sua errata da avvocato del del-

L'ordine del giorno della riunione del Comitato centrale e della CCC

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo, com'è noto, si riuniranno nella loro sede in Roma alle ore 10 di lunedì 9 dicembre. Sarà discusso il seguente ordine del giorno:
1) Le celebrazioni del 40. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre e i risultati delle contemporanee riunioni dei partiti comunisti e operai. Relatore: Palmiro Togliatti.
2) Per la preparazione del programma dei comunisti per le prossime elezioni politiche. Relatore: Giancarlo Pajetta.



AVEZZANO — Chiedono i negozi ad Avezzano per lo sciopero che ha visto ieri ferma la vita della cittadina abruzzese per protestare contro la heffa ordita da Campilli e da Fanfani

DOPO CHE ERA STATA GIÀ PUBBLICATA LA NOTIZIA SUI SUOI ASSEGNI A VUOTO

Un imputato di Latina fu garantito dal presidente d.c. della Provincia

Così ha dichiarato in udienza il direttore della Cassa di Risparmio per giustificare la continuazione del traffico illecito. Le accuse del D'Errico all'avv. Aiuti e all'on. Cervone - «Cartoline-esito» falsificate

(Dal nostro corrispondente)

LATINA. 6. — L'udienza di stamane al processo per lo scandalo della Cassa di Risparmio di Latina è stata interamente dedicata al seguito dell'interrogatorio di uno dei maggiori imputati, l'ex direttore generale della banca rag. Enrico D'Errico.

L'interrogatorio era stato preceduto da alcune clamorose rivelazioni, fatte dallo stesso D'Errico nel corso dell'ultima udienza, che hanno scosso le aule di questo processo che troppo gentile aveva interesse a rinchiudere entro un recinto di una ridda di numeri e di complicate operazioni bancarie.

Il primo colpo di scena, che gli abitanti di Latina, i quali seguono con la massima attenzione tutte le fasi del dibattimento, si attendevano da tempo, è venuto nel corso dell'udienza di mercoledì. A un certo punto della sua deposizione l'ex direttore della Cassa di Risparmio, imputato, insieme all'ex presidente avv. Aiuti, di aver portato al dissesto l'Istituto di credito con una serie di compiacenti operazioni, ha voluto precisare le personali responsabilità.

«Furono l'on. Cervone e l'avv. Loffredo», egli ha detto, «che suggerirono all'avv. Aiuti di procurarsi del denaro con operazioni allo scoperto o con lo sconto di cambiali di comodo da esportare presso le varie banche dove l'Avv. aveva un conto».

Commemorazioni di Di Vittorio

Giuseppe Di Vittorio verrà commemorato domani in solenni manifestazioni nelle quali i dirigenti della CGIL, della Camera del Lavoro e delle Organizzazioni di categoria, rievcheranno la figura e l'opera del grande sindacalista scomparso. A Roma la commemorazione verrà fatta dal segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella; a Milano dall'on. Vercellotti; a Napoli da Luciano Lama; a Reggio Calabria dall'onorevole Clemente Malvestro; a Padova dall'on. Venegoni; a Venezia da Brambilla; a Massa Carrara (Avenza) dall'on. Sacchetti; a Brescia e a Como dal senatore Francesco Verchelli; a Matera da Conti; a Lecce dall'on. Albizzati. Centinaia di manifestazioni avranno inoltre luogo in tutti i grandi e piccoli centri di tutto il Paese.

Poi chi non lo sapesse, l'on. Cervone è membro della direzione nazionale della D.C. ed uno degli uomini di fiducia del ministro Andreotti a cui deve la sua rapida carriera politica iniziata come segretario provinciale della D.C. di Latina.

L'offesa ricoperta attualmente in carica di presidente dell'amministrazione d.c. della Provincia di Latina. Non sappiamo in che misura siano vere le accuse rivolte da D'Errico ai due dirigenti politici d.c. spetta all'Ufficio documentario, certo, dopo quello scritto in operazioni continuavano a ritmo più serrato. Chi poteva mettere in dubbio le affermazioni di una così alta autorità in campo provinciale.

Altra rivelazione riguarda le cartoline-esito che le banche dove il Grossi scontava i suoi assegni, ricevevano dalla Cassa di Risparmio di Latina. Le cartoline, se comparsa su un giornale, danno la notizia che il giovane uomo d'affari era stato denunciato per emissione di assegni a vuoto. Il D'Errico ha rilevato un fatto che spiega molte cose. «Mi risulta», ha detto l'imputato, «che l'avv. Loffredo ha una lettera di tutto lo banco dove il Grossi si serviva per chiarire la faccenda della notizia pubblicata sul giornale».

Il D'Errico non è stato in grado di dire che cosa ci fosse scritto in quella lettera. Una cosa, comunque, è certa: dopo quello scritto in operazioni continuavano a ritmo più serrato. Chi poteva mettere in dubbio le affermazioni di una così alta autorità in campo provinciale.

Per sostenere questa tesi, come si è visto, il D'Errico non guarda in faccia a nessuno. E anche nell'udienza di oggi ha rivelato due particolari che inquadrano il clima in cui è maturato lo scandalo. Oggi il D'Errico doveva rispondere su una serie di vortici operazioni bancarie compiute dall'imputato, geom. Grossi, che ha contribuito in misura assai rilevante al crack della Cassa di Risparmio di Latina. Egli ha completato il giro di affari, il Grossi si valeva di un conto corrente di corrispondenza presso l'Istituto di Latina, emetteva, nonostante fosse allo scoperto, presso altre banche, fra cui la filiale di Pinerolo della Cassa di Risparmio di Roma. Egli ha completato il giro di affari, il Grossi si valeva di un conto corrente di corrispondenza presso l'Istituto di Latina, emetteva, nonostante fosse allo scoperto, presso altre banche, fra cui la filiale di Pinerolo della Cassa di Risparmio di Roma. Egli ha completato il giro di affari, il Grossi si valeva di un conto corrente di corrispondenza presso l'Istituto di Latina, emetteva, nonostante fosse allo scoperto, presso altre banche, fra cui la filiale di Pinerolo della Cassa di Risparmio di Roma.

La loro vecchia amicizia e assicurando che nulla gli sarebbe successo, il folle si è deciso a gettarsi dalla finestra. Da carabinieri hanno allora abbattuto l'uomo e lo hanno trasportato all'ospedale di Reggio C.

Un terzo ferito, per fortuna, non aveva subito lesioni. Rocco Papalia, uno dei soccorritori del Visconti. Compiuta la strage, il pazzo ha poi richiesto la porta e si è barricato in casa, finché non è stato arrestato dai carabinieri. A chiamare i militi è stato, dal suo ufficio del municipio, il segretario comunale Luigi Pietropoli.

I militi hanno subito proceduto a far sgomberare la zona dalla folla poiché il Caruso, ancora con l'arma in pugno, minacciava di sparare su quanti accessero tentato di avvicinarsi alla casa. I primi tentativi per ricomporre la ragione sono risultati infruttuosi. Solo dopo che il sindaco di Sinopoli, Giuseppe Mistiano, e il capo della motonave, Giobatta Salvi, di 54 anni da Carlote, rinvennero nelle acque di Marsala.

Presso la capitaneria di porto di Trapani è stata intesa l'inchiesta per accertare le cause del duplice sinistro della motonave e del rimorchiatore. Al Senato, gli onorevoli Asaro, Zucca e Grammatico hanno presentato un'interrogazione al ministro della Marina Mercantile.

10 delle quali sono state alleate agli atti, parlavano sempre di buon esito della operazione, nonostante che gli assegni pagati fossero stati emessi allo scoperto. Quelle cartoline sono false, ha detto D'Errico. Il falso è facile rilevare dalla firma messa in calce dall'ex direttore della Cassa di Risparmio di Latina, che non si avvicina neppure vagamente a quella del rag. D'Errico. Molte cartoline, infine, portano un timbro che non è stato mai usato dagli uffici della sede centrale della banca. Evidentemente queste misteriose missive sono state preparate fuori dalla Cassa di Risparmio di Latina. Resta da vedere chi fu l'autore e l'ispiratore di questo clamoroso falso.

Mercoledì, prossimo quando il processo verrà ripreso, probabilmente la complessa storia delle false cartoline-esito ritornerà di scena.

S. U.

LE CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA F.G.C.I.

Chiederemo ai giovani un voto contro la D.C. e il fascismo

Ampio dibattito sulla relazione di Trivelli — Il potenziale di lotta tra la gioventù — La concretezza del programma del PCI

Sono proseguiti giovedì i lavori del Consiglio nazionale della F.G.C.I. a Roma. Nei tre giorni di discussione sulla relazione del compagno Renzo Trivelli hanno preso la parola numerosissimi delegati: Luigi Berlinguer, di Sassari, Picchetti di Roma, Spedicato di Taranto, Bisignani di Palermo, Maria Belli di Forlì, Beragnoli di Pistoia, Carla Depaoli di Torino, Antoniazzi di Cremona, Giglia Tedesco, Geremica di Napoli, Bigli di R. Emilia, Colombo di Milano, Dalla di Bologna, Sassone di Vercelli, Pellicani di Venezia, Triossi, Chiorboli di Ferrara, Marino di Napoli, Milani di Pavia, Carmeno di Foggia, Pieralli, Angelini di Teramo, Ledda di Firenze, Spata di Palermo, Rosa Maria Giuliani di Milano, Mechini, Guardo di Palermo, Croce di Melfi, Sanlorenzo.

Il dibattito è stato arricchito da un puntato, attraverso l'analisi delle varie situazioni locali, ad individuare quei problemi e quei motivi comuni che possono costituire la più solida e la più concreta piattaforma programmatica del giovane comunista. Si è sottolineato anzitutto un'esigenza generale: quella di suscitare un reale movimento di massa, una reale ripresa della volontà dei giovani. E' necessario che ogni denuncia particolare si colleghi a quella dell'arretratezza sociale del Paese, e dell'inadeguatezza delle sue strutture e che il programma comunista sia inteso nel suo carattere rinnovatore e rivoluzionario. Solo in questo quadro l'indicazione di lotta contro la politica di restaurazione e la restaurazione crescente dello Stato, acquista il suo giusto slancio ideale.

I motivi più importanti di propaganda, di agitazione che sono emersi dai dibattiti riguardano alcune questioni essenziali della vita nazionale: la riforma della scuola, l'istruzione professionale, la prospettiva delle riforme di struttura (in particolare, la nazionalizzazione delle fonti di energia) e la valorizzazione del grande patrimonio della Resistenza. Sono questi altrettanti punti di riferimento della propaganda del partito: ai giovani spetta portarli in mezzo alle masse giovanili, nutrirli di una concretezza particolare. Ci sono le condizioni — hanno sostenuto i vari compagni intervenuti — perché la nostra azione abbia successo. Il malcontento è generale tra i giovani operai, contadini, studenti, disoccupati. Oggi si può dire che i vari tentativi riformisti e paternalistici della D.C. sono falliti, perché si sono scontrati con una realtà che il riformismo democristiano non intendeva mutare nelle sue strutture essenziali.

I giovani comunisti hanno, in questa loro analisi, rivalutato l'importanza dell'appello degli uomini della Resistenza e intendono rivolgersi direttamente ai giovani elettori per chiedere un voto antifascista a 13 anni dalla primavera della liberazione. La Resistenza è un tema che consente di fare un discorso generale educatore alle nuove

generazioni, che le richiami al valore unitario, democratico e nazionale assunto dalla guerra di liberazione. Anche la lotta per il diritto all'istruzione, per la scuola di Stato, per la libertà nelle fabbriche si collega e quella condotta durante la Resistenza.

Un'analisi approfondita è stata altresì fatta — soprattutto dal compagno Duclio Tabet del C.C. del partito — dei problemi della riforma agraria e del posto che il giovane deve avere nel progresso tecnico delle campagne. Il Consiglio nazionale si è concluso con un breve intervento del compagno Trivelli che ha messo in risalto le risultanze unitarie scaturite dal dibattito e impegnato i delegati a tradurre nel lavoro lo spirito combattivo e il profondo interesse rivelati nel corso dei lavori.

Nenni illustra l'adesione di U.P.

Il compagno Nenni ha ieri illustrato ai giornalisti i motivi che hanno determinato la confluenza di «Unità Popolare» nel partito socialista. Era presente Ferruccio Parrì. L'analisi di questa mattina pubblica anche i documenti con cui il Comitato centrale di U. P. e la direzione del P.S.I. hanno reso esecutiva la confluenza. Al termine della conferenza stampa, Nenni e Parrì hanno risposto ad alcune domande. Richiesto se l'auspicato raggruppamento delle forze di sinistra comprendesse anche il P.C.I., Parrì (che peraltro non è entrato nel P.S.I.) ha risposto che le forze da raggruppare debbono essere democratiche e che le peculiarità del P.C.I. sono tali da porre lo stesso partito su un piano diverso da quello dell'alternativa democratica. Ad analoghi domande, il compagno Nenni ha risposto che nessuna lotta democratica è possibile in Italia se si prescindono dai sei milioni di cittadini che votano o si esprimono nel P.C.I.

Condannati a Milano i fascisti dinamitardi

Confermato che gli attacchi alle sedi democratiche e alla Curia furono premeditati

(Dalla nostra redazione)

MILANO. 6. — Gli attentati dinamitardi compiuti a Milano, dal novembre al dicembre 1956, contro l'ENAL dei ferrovieri e l'ENAC contro la casa del popolo di via Cadamosto (in cui avevano sede anche la sezione della D.C. e del Partito repubblicano) e contro la C.D.L. contro le sedi democratiche, venivano preparate nella sede del MSI di via S. Tommaso da un gruppo di appartenenti al raggruppamento «giovane fascista».

Per quanto riguarda il Nola e lo Spadazzi, il fatto che la sentenza abbia loro inflitto una pena maggiore di quella richiesta dai giudici (tre anni e sei mesi) dimostra che i giudici hanno ritenuto di aver considerato il primo come finanziatore, in generale, di determinate attività del MSI e il secondo come dirigente degli «Arditi d'Italia», mandando quest'ultimo, dell'attentato alla Curia.

e due mesi di reclusione.

La sentenza del Tribunale — anche se non può dirsi molto severa — ha fatto piazza pulita delle tesi che tendevano a dare alla storia di teppismo e di terrorismo politico il carattere di azione inconscia e ad escludere che esse fossero, invece, premeditate e organizzate (per commissione dei Volpi) le bombe contro le sedi democratiche venivano preparate nella sede del MSI di via S. Tommaso da un gruppo di appartenenti al raggruppamento «giovane fascista».

Per quanto riguarda il Nola e lo Spadazzi, il fatto che la sentenza abbia loro inflitto una pena maggiore di quella richiesta dai giudici (tre anni e sei mesi) dimostra che i giudici hanno ritenuto di aver considerato il primo come finanziatore, in generale, di determinate attività del MSI e il secondo come dirigente degli «Arditi d'Italia», mandando quest'ultimo, dell'attentato alla Curia.

FINALMENTE ALL'OPERA LA «GRANDE DESTRA»

Schiaffoni e «judò», a Montecitorio fra due noti deputati monarchici

Il clamoroso incidente fra gli on. Spadazzi e Lenza - Il laurino Amato racconta come sottrasse alla D.C. il voto di cinque mila monache napoletane

La «grande destra» dei deputati monarchici Spadazzi (popolare) e Lenza (nazionale) ha avuto modo, finalmente, di imporsi all'attenzione del pubblico e del Parlamento. E' accaduto nel primo pomeriggio di ieri nel Transatlantico di Montecitorio, subito dopo la conclusione del dibattito, in aula, sulla situazione al Comune di Napoli. Lo Spadazzi era un po' eccitato. Non tanto per le gravi ammissioni del ministro Tambroni sul malgoverno di Loro quanto — come egli stesso diceva — per il fatto che ci siano dei deputati anch'essi monarchici pur di un altro partito che gioiscono degli attacchi del governo. L'on. Amato, anch'egli laurino, assentiva «alloramente». La ragione Spadazzi l'interlocutor a un certo punto. «Quel maledetto covellani sono stati fatti uomini dagli scudi di Loro». Non l'avesse mai detto.

Si trovava a passare l'on. Lenza, che, al sentir inveisere contro i covellani, ha chiesto spiegazioni. Sorrideva. Ma non Spadazzi che, anzi, al vederlo ridere, ha urlato fuori di sé: «Ma che ridi? E' vero: Loro col suo scudo di chi fatto uomo? L'on. Lenza, un falso-magro che che inganna, non ha fatto altro che alzare la mano destra. Ma anche la grande destra di Spadazzi era ormai in alto, e lo scontro è stato inevitabile. Risultato: Spadazzi seduto a terra. Fatto che Lenza sia davvero una «lenza»: nel senso che, essendo mingherlino, ha studiato judò per mettere egualmente a terra avversari molto robusti. Nel caso di Lenza, si dice che l'onorevole Lenza abbia usato come «col di punta» al feudo, accompagnandolo con il «colpo di taglio» al collo. Come nei film americani.

Testimoni auricolari affermano che al momento del contatto fra Spadazzi e Lenza, il pavimento si sia udito un tonfo sordo, quasi come quella che poche ore dopo avrebbe dovuto annunciare il fiasco della «baby moon» certo che numerosi deputati sono accorsi per separare i contendenti. I quali, in verità, pochi minuti dopo si sono incontrati alla buvette e hanno sollevato, nuotando le mani, una maledetta stoviglia per stringersela e far pace. Anfronze del brindisi della riconciliazione è stato l'on. Amato, il quale con schiettezza di parole ha ricordato ai due ex antagonisti il delirante episodio di quanto, svolgendosi a Napoli, le elezioni amministrative, la fronte monarchico riuscì ad accaparrarsi persino i voti di cinquemila monache, grazie a nascoste virtù del Comandante, del tutto ignote ai bacchettini della D.C.

«Crisi ragazzi — ha concluso Amato — come il core di una vostra grande destra per queste cose e non per prendersi a schiaffoni».

LO SCANDALO DI LAURO

(Continuazione dalla 1. pagina)

Il Comune di Napoli 3680 nuovi dipendenti. Indubbiamente Napoli ha bisogno di personale per la complessità dei suoi servizi da adeguare al livello delle concrete necessità, ma non è lecito con il denaro pubblico servire gli scopi dell'attivismo politico del proprio partito. Del resto, l'assunzione di questo personale avvenne col beneplacito della prefettura e del ministero degli Interni.

TAMBRONI: L'amministrazione non ha mai meno fatto le regolari deliberazioni (commenti). CAPARRA: Ancora peggio! Questo significa che avete lasciato correre per anni una così grave irregolarità: non è pensabile che la prefettura fosse all'oscuro di questi fatti!

I nervi di Tambroni

A questo punto, Tambroni, visibilmente irritato e rosso in volto, è balzato in piedi.

TAMBRONI: Ha invitato ad abbandonare questo tono accusatorio e a rispettare il governo!

Vivaci proteste si sono levate dai banchi di sinistra. CAPARRA: Non accetto richiami di questo tipo. Solo il presidente può sindacare il mio tono; ma non lo ha fatto.

GOMEZ: Si vede che Tambroni è nervoso.

Per la seconda volta Tambroni è scattato in piedi, col braccio teso verso Gomez.

TAMBRONI: Lei non c'entra! Stia zitto!

GOMEZ: Io sono un rappresentante del popolo e lei non può arrogarsi il diritto di dire se posso o meno parlare. La verità è che le vostre responsabilità appaiono oggi in troppo chiare!

Placato il piccolo tumulto, il compagno Caparra ha potuto proseguire la sua denuncia. Egli ha rivelato, tra l'altro, che i fornitori del Comune sono stati costretti a pagare una tangente del 2% sulle fatture per sovvenzionare il Comitato «Feste di Napoli» senza alcun controllo pubblico. Quale dunque oggi il compito degli ispettori ministeriali? Devono proporre provvedimenti per migliorare la situazione finanziaria del Comune? Alla vigilia di Natale, una commissione prevista dalla legge speciale per Napoli, capeggiata da consigliere di Stato Mariano Piero, che presentò concrete proposte fin dal novembre del 1955 per il risanamento dei bilanci, proposte che il governo non ha mai reso pubbliche né utilizzate.

Il governo invece non solo non ha mai reso pubblico il testo di quel rapporto consentendo che il sindaco di Napoli ne utilizzasse a suo vantaggio qualche brano, ma non ha fatto nulla di ciò che veniva suggerito.

Il governo inoltre ha scelto la via peggiore, imponendo tagli ingiusti al bilancio per il 1957. La Commissione cen-

trale per la Finanza locale ha deciso infatti che i cittadini napoletani devono pagare più imposte di consumo, che i bambini non devono avere riscaldamento nelle scuole, che le spese per l'assistenza sono eccessive.

Sulla pelle dei napoletani

Di fronte a questo il demagogico Lauro protesta a parole, ma poi non riesce a smentire che a suggerire i tagli al bilancio è stato proprio lui per dimostrare lo «spirito di sacrificio» dei cittadini napoletani. L'ingrigo Lauro-DC si gioca quindi sulla pelle dei napoletani.

Hanno poi illustrato le loro interpellanze gli altri oratori. CAPARRA (pmp), che ha naturalmente difeso l'opera di Lauro; SANSONE (psi) che ha confermato le accuse del compagno Caparra; ROBERTI (msi) che ha tenuto un discorso ambiguo, al fine evidente di non compromettere definitivamente ogni possibilità di eventuali accordi elettorali; JERVOLINO (dc), evidentemente imbarazzato, si è limitato ad augurarsi che fosse fatta luce sulle eventuali responsabilità di Lauro.

A questo punto ha preso la parola il ministro TAMBRONI. Egli ha dapprima respinto le accuse di connivenza del governo attuale con Lauro (io sono stato nominato ministro — egli ha detto — solo nel 1955, implicitamente ammettendo quindi l'esistenza di responsabilità del precedente governo). Quindi ha trattato particolarmente della situazione dell'amministrazione di Napoli, alla luce dei risultati dell'inchiesta condotta dai due commissari ministeriali.

L'allegria finanza

L'elencazione fatta da Tambroni è stata davvero impressionante: ha confermato la speculazione del 2% citata da Caparra e la concessione a trattativa privata di numerosi lavori, i cui progetti, nel corso dell'esecuzione, venivano modificati a piacere di Lauro; ha confermato le gestioni ex bilancia e l'uso privato di macchine del Comune (44 macchine e 33 preme a nolo e messe a disposizione di persone di fiducia del sindaco) e le gravi irregolarità nella tenuta delle liste elettorali: si è scoperto che il 10% degli elettori iscritti nelle liste non dovrebbero invece figurarvi.

Centocinquanta milioni, provenienti da «volontarie» oblazioni attraverso tangenti sulle entrate sono state versate non in Tesoreria, ma su un conto corrente intestato personalmente a Lauro; è stata constatata una «eccessiva prodigalità nell'erosione del pubblico denaro»; carenza di controlli interclusione sistematica delle leggi; disinteresse assoluto per l'andamento dei pubblici servizi; concessione di arbitrari privilegi. Il tutto per...

Assolutamente ridicola la difesa pronunciata da CAPARRA, per il quale le irregolarità denunciate sono solo «situazioni episodiche»; del resto, egli ha sostenuto, irregolarità altrettanto gravi si possono riscontrare nel bilancio di tutto il Comune di Napoli. E, anzi, il «Comune più economico» il socialista SANSONE, dal canto suo, ha annunciato che presenterà una mozione, chiedendo al governo lo scioglimento dell'amministrazione comunale di Napoli.

Subito dopo si sono svolte le repliche degli interpellanti. CAPARRA ha rilevato che il governo ha atteso tantissimi anni per venire a confermare le accuse dei comunisti perché è stato fino all'ultimo complice e protettore di Lauro, poiché gli servivano i suoi voti alla Camera per avere la maggioranza.

Per tutta risposta il Caruso, colto improvvisamente da folle, ha imbracciato un fucile ad una canna che aveva a portata di mano e ha sparato un colpo che ha raggiunto in pieno il Visconti il quale si è abbattuto al suolo sanguinante.

Alcuni passanti, visto cadere l'uomo ferito, sono accorsi in suo aiuto. Il Caruso, sempre affacciato alla finestra, ha caricato il fucile per ben otto volte e ha fatto fuoco ripetutamente sulle persone raccolte intorno al Visconti.

Intanto, richiamati dai colpi dalle vicine abitazioni erano presenti una cinquantina di persone, tra cui il piccolo Antonio Triboli di 7 anni e Domenico Graziano di 10 anni. Anche questi sono stati colpiti e morirono. Altri colpi sparati dal folle. Una folla ha raggiunto anche il 41enne Carmelo Graziano precipitando nella strada nel tentativo di trattare la fine di un piccolo incoincidentalmente recatosi incontro alla morte per infantile curiosità.

Sul tratto di strada ridotto ad una pozza di sangue, sono rimasti tre morti e due feriti. Oltre ai due piccoli, è rimasto ucciso anche il 50enne Natale Cannizzaro. Feriti gravemente sono restati l'Antonio Visconti e il Graziano. Il quarto della piccola, ricoverati in condizioni disperate all'ospedale di Reggio C.

Un terzo ferito, per fortuna, non aveva subito lesioni. Rocco Papalia, uno dei soccorritori del Visconti. Compiuta la strage, il pazzo ha poi richiesto la porta e si è barricato in casa, finché non è stato arrestato dai carabinieri.

A chiamare i militi è stato, dal suo ufficio del municipio, il segretario comunale Luigi Pietropoli.

I militi hanno subito proceduto a far sgomberare la zona dalla folla poiché il Caruso, ancora con l'arma in pugno, minacciava di sparare su quanti accessero tentato di avvicinarsi alla casa. I primi tentativi per ricomporre la ragione sono risultati infruttuosi. Solo dopo che il sindaco di Sinopoli, Giuseppe Mistiano, e il capo della motonave, Giobatta Salvi, di 54 anni da Carlote, rinvennero nelle acque di Marsala.

Presso la capitaneria di porto di Trapani è stata intesa l'inchiesta per accertare le cause del duplice sinistro della motonave e del rimorchiatore. Al Senato, gli onorevoli Asaro, Zucca e Grammatico hanno presentato un'interrogazione al ministro della Marina Mercantile.

Due feriti gravissimi in un sinistro ferroviario

BERGAMO. 6. — Un'automotrice proveniente da Lecce si è scontrata questa sera con una locomotiva in manovra appena fuori la stazione di Bergamo. Quattro persone, due viaggiatori e due macchinisti, sono rimaste seriamente ferite; in condizioni disperate si trova il macchinista Enrico G. mentre per la 34enne Primina Rossi, i medici si sono riservati la prognosi.

Due vittime del naufragio recuperate in Sicilia

TRAPANI. 6. — Le migliori condizioni del mare hanno permesso oggi di recuperare i cadaveri dell'allievo ufficiale della «Città di Trapani», Domenico Approvata da Napoli, morto sul rimorchiatore «Pirano», e del secondo macchinista della motonave, Giobatta Salvi, di 54 anni da Carlote, rinvenuto nelle acque di Marsala.

Presso la capitaneria di porto di Trapani è stata intesa l'inchiesta per accertare le cause del duplice sinistro della motonave e del rimorchiatore.

Al Senato, gli onorevoli Asaro, Zucca e Grammatico hanno presentato un'interrogazione al ministro della Marina Mercantile.

Due feriti gravissimi in un sinistro ferroviario

BERGAMO. 6. — Un'automotrice proveniente da Lecce si è scontrata questa sera con una locomotiva in manovra appena fuori la stazione di Bergamo. Quattro persone, due viaggiatori e due macchinisti, sono rimaste seriamente ferite; in condizioni disperate si trova il macchinista Enrico G. mentre per la 34enne Primina Rossi, i medici si sono riservati la prognosi.

Due vittime del naufragio recuperate in Sicilia

TRAPANI. 6. — Le migliori condizioni del mare hanno permesso oggi di recuperare i cadaveri dell'allievo ufficiale della «Città di Trapani», Domenico Approvata da Napoli, morto sul rimorchiatore «Pirano», e del secondo macchinista della motonave, Giobatta Salvi, di 54 anni da Carlote, rinvenuto nelle acque di Marsala.

Presso la capitaneria di porto di Trapani è stata intesa l'inchiesta per accertare le cause del duplice sinistro della motonave e del rimorchiatore.

Al Senato, gli onorevoli Asaro, Zucca e Grammatico hanno presentato un'interrogazione al ministro della Marina Mercantile.

Due feriti gravissimi in un sinistro ferroviario

BERGAMO. 6. — Un'automotrice proveniente da Lecce si è scontrata questa sera con una locomotiva in manovra appena fuori la stazione di Bergamo. Quattro persone, due viaggiatori e due macchinisti, sono rimaste seriamente ferite; in condizioni disperate si trova il macchinista Enrico G. mentre per la 34enne Primina Rossi, i medici si sono riservati la prognosi.

Due vittime del naufragio recuperate in Sicilia

TRAPANI. 6. — Le migliori condizioni del mare hanno permesso oggi di recuperare i cadaveri dell'allievo ufficiale della «Città di Trapani», Domenico Approvata da Napoli, morto sul rimorchiatore «Pirano», e del secondo macchinista della motonave, Giobatta Salvi, di 54 anni da Carlote, rinvenuto nelle acque di Marsala.

Presso la capitaneria di porto di Trapani è stata intesa l'inchiesta per accertare le cause del duplice sinistro della motonave e del rimorchiatore.

Al Senato, gli onorevoli Asaro, Zucca e Grammatico hanno presentato un'interrogazione al ministro della Marina Mercantile.

Due feriti gravissimi in un sinistro ferroviario

BERGAMO. 6. — Un'automotrice proveniente da Lecce si è scontrata questa sera con una locomotiva in manovra appena fuori la stazione di Bergamo. Quattro persone, due viaggiatori e due macchinisti, sono rimaste seriamente ferite; in condizioni disperate si trova il macchinista Enrico G. mentre per la 34enne Primina Rossi, i medici si sono riservati la prognosi.

Due vittime del naufragio recuperate in Sicilia

TRAPANI. 6. — Le migliori condizioni del mare hanno permesso oggi di recuperare i cadaveri dell'allievo ufficiale della «Città di Trapani», Domenico Approvata da Napoli, morto sul rimorchiatore «Pirano», e del secondo macchinista della motonave, Giobatta Salvi, di 54 anni da Carlote, rinvenuto nelle acque di Marsala.

Presso la capitaneria di porto di Trapani è stata intesa l'inchiesta per accertare le cause del duplice sinistro della motonave e del rimorchiatore.

Al Senato, gli onorevoli Asaro, Zucca e Grammatico hanno presentato un'interrogazione al ministro della Marina Mercantile.

Due feriti gravissimi in un sinistro ferroviario

BERGAMO. 6. — Un'automotrice proveniente da Lecce si è scontrata questa sera con una locomotiva in manovra appena fuori la stazione di Bergamo. Quattro persone, due viaggiatori e due macchinisti, sono rimaste seriamente ferite; in condizioni disperate si trova il macchinista Enrico G. mentre per la 34enne Primina Rossi, i medici si sono riservati la prognosi.

Due vittime del naufragio recuperate in Sicilia

TRAPANI. 6. — Le migliori condizioni del mare hanno permesso oggi di recuperare i cadaveri dell'allievo ufficiale della «Città di Trapani», Domenico Approvata da Napoli, morto sul rimorchiatore «Pirano», e del secondo macchinista della motonave, Giobatta Salvi, di 54 anni da Carlote, rinvenuto nelle acque di Marsala.

Presso la capitaneria di porto di Trapani è stata intesa l'inchiesta per accertare le cause del duplice sinistro della motonave e del rimorchiatore.

Al Senato, gli onorevoli Asaro, Zucca e Grammatico hanno presentato un'interrogazione al ministro della Marina Mercantile.

Due feriti gravissimi in un sinistro ferroviario

BERGAMO. 6. — Un'automotrice proveniente da Lecce si è scontrata questa sera con una locomotiva in manovra appena fuori la stazione di Bergamo. Quattro persone, due viaggiatori e due macchinisti, sono rimaste seriamente ferite; in condizioni disperate si trova il macchinista Enrico G. mentre per la 34enne Primina Rossi, i medici si sono riservati la prognosi.

Due vittime del naufragio recuperate in Sicilia

TRAPANI. 6. — Le migliori condizioni del mare hanno permesso oggi di recuperare i cadaveri dell'allievo ufficiale della «Città di Trapani», Domenico Approvata da Napoli, morto sul rimorchiatore «Pirano», e del secondo macchinista della motonave, Giobatta Salvi, di 54 anni da Carlote, rinvenuto nelle acque di Marsala.

Presso la capitaneria di porto di Trapani è stata intesa l'inchiesta per accertare le cause del duplice sinistro della motonave e del rimorchiatore.

Al Senato, gli onorevoli Asaro, Zucca e Grammatico hanno presentato un'interrogazione al ministro della Marina Mercantile.

Due feriti gravissimi in un sinistro ferroviario

BERGAMO. 6. — Un'automotrice proveniente da Lecce si è scontrata questa sera con una locomotiva in manovra appena fuori la stazione di Bergamo. Quattro persone, due viaggiatori e due macchinisti, sono rimaste seriamente ferite; in condizioni disperate si trova il macchinista Enrico G. mentre per la 34enne Primina Rossi, i medici si sono riservati la prognosi.

Due vittime del naufragio recuperate in Sicilia

TRAPANI. 6. — Le migliori condizioni del mare hanno permesso oggi di recuperare i cadaveri dell'allievo ufficiale della «Città di Trapani», Domenico Approvata da Napoli, morto sul rimorchiatore «Pirano», e del secondo macchinista della motonave, Giobatta Salvi, di 54 anni da Carlote, rinvenuto nelle acque di Marsala.

Presso la capitaneria di porto di Trapani è stata intesa l'inchiesta per accertare le cause del duplice sinistro della motonave e del rimorchiatore.

Al Senato, gli onorevoli Asaro, Zucca e Grammatico hanno presentato un'interrogazione al ministro della Marina Mercantile.

Due feriti gravissimi in un sinistro ferroviario

BERGAMO. 6. — Un'automotrice proveniente da Lecce si è scontrata questa sera con una locomotiva in manovra appena fuori la stazione di Bergamo. Quattro persone, due viaggiatori e due macchinisti, sono rimaste seriamente ferite; in condizioni disperate si trova il macchinista Enrico G. mentre per la 34enne Primina Rossi, i medici si sono riservati la prognosi.

Due vittime del naufragio recuperate in Sicilia

TRAPANI. 6. — Le migliori condizioni del mare hanno permesso oggi di recuperare i cadaveri dell'allievo ufficiale della «Città di Trapani», Domenico Approvata da Napoli, morto sul rimorchiatore «Pirano», e del secondo macchinista della mot

LE PAROLE E LE IDEE

In confronto tra i due sistemi

Il grande dibattito, politico, culturale, ideale, dei due sistemi ha per suo oggetto il confronto tra i due sistemi, il capitalismo e il socialismo. Qualche dei due sistemi è superiore? Ecco la domanda decisiva oggi, la risposta ad essa divide l'umanità in due campi, in due schieramenti. Riprendendo questa nostra rubrica, che intende essere un'analisi logica, per quanto possibile pacata ed oggettiva delle idee che oggi vengono discusse e dei modi nel quale vengono espresse, vogliamo fermare la nostra attenzione sul significato da attribuire a parole quali «confronto», «superiorità» e così via, quando esse siano riferite non a individui, a fatti, a indici isolati, ma a due società, a due modi di produzione, a due sistemi insomma.

In questo senso, direi che certi sostenitori della superiorità del socialismo, nel loro modo di vita americano, si sono rovinati con la pretesa superiorità del paese più forte del mondo capitalistico con la asserita superiorità degli U.S.A. nella tecnica, nell'industria. Se il capitalismo era superiore, come essi dicevano, perché gli Stati Uniti erano più avanti, anni fa, in scoperte atomiche o in congegni automatici, oggi gli «spunti» di danno del socialismo, ne lo accennano oggi quando pure esso sconvolge e terrorizza i nemici del socialismo. La questione della priorità, o del primato, nella scienza e nella tecnica d'avanguardia danno del socialismo, ne lo accennano oggi quando pure esso sconvolge e terrorizza i nemici del socialismo. La questione della priorità, o del primato, nella scienza e nella tecnica d'avanguardia danno del socialismo, ne lo accennano oggi quando pure esso sconvolge e terrorizza i nemici del socialismo.

Che cosa dimostra esattamente, il fatto che l'URSS sia arrivata prima nella guerra per la conquista dello spazio, che abbia un vantaggio così considerevole in questo campo, sulla tanto decantata tecnica americana? Il fatto è da ricollegare, a mio avviso, alla priorità sovietica nelle applicazioni pacifiche, (centrali elettriche) della energia nucleare, e dimostra alcune cose precise, di importanza decisiva. Primo luogo, che l'economia socialista, non essendo basata sulla legge del «massimo profitto e subito», essendo fondata sulla pianificazione e la armonia degli sforzi, e sulla armonia della produzione, su interesse privato e settoriale, riesce assai più facilmente della economia capitalistica più agguerrita e moderna a impostare e realizzare imprese disinteressate, o meglio, imprese di utilità immediata (neanche nel campo militare, penso, cheché se ne dica), sono i primi elementi di un piano a lunga e a lunghissima scadenza, destinato però a risultati grandiosi, anche dal punto di vista pratico (cheché ne dicano gli oscurantisti, che negano l'importanza dei satelliti artificiali non potendone negare l'esistenza). Al di là degli obiettivi militari, che rappresentano del resto anche un buon affare, la società capitalistica dimostra oggi quanto sia difficile per essa una impresa collettiva e disinteressata. Ed anche questo, certo, è un indice di inferiorità.

Gli «spunti» dimostrano poi, a mio avviso, un altro fatto preciso: la superiorità della organizzazione scientifico-tecnica, della collaborazione tra i vari rami della scienza e della tecnica così come si realizza nella società socialista, se la si confronta con la struttura scientifica del mondo capitalistico, almeno per quel che riguarda le imprese collettive e disinteressate delle quali stiamo parlando. Esiste, indubbiamente, un certo grado di organizzazione anche nella scienza e nella tecnica del mondo capitalistico: ma è un'organizzazione piuttosto settoriale, nella quale mancano certi collegamenti, non esistono dei veri e propri organi centrali di coordinamento, come nella società socialista. La società socialista ha risolto felicemente (anche se attra-

verso mille difficoltà, e commettendo certi errori, talvolta) il problema del rapporto tra iniziativa individuale e direzione centralizzata del lavoro nel campo scientifico. Non manca l'appoggio e il riconoscimento al giovane studioso che affronta i più ardui ed astratti problemi di topologia o di teoria dei numeri; tuttavia, attraverso il sistema delle Accademie, organismi operativi, di lavoro, non solo accademici, è possibile pianificare e portare a compimento gigantesche imprese collettive di avanguardia. Tale è uno «spunto», cheché ne dicano gli sciochi, fascisti o clericali o altro, che tentano di paragonare la fatica brutta degli schiavi che costruiscono le piramidi al lavoro qualificatissimo, d'avanguardia, di migliaia e migliaia di cervelli e di mani che ha reso possibile la nuova meraviglia celeste.

TUTTAVIA, non da queste argomentazioni noi tralasciamo la nostra appassionata e logica convinzione della superiorità del socialismo, così come si è realizzato e si va realizzando nel mondo, sul capitalismo. Quarant'anni prima degli spunti, dei razzi intercontinentali e delle centrali termoelettriche, nell'imperversare della guerra civile e della carestia, alla testa di un popolo di soldati lacerati, di operai affamati, di contadini arretrati, il socialismo era già superiore alla più evoluta e raffinata società capitalistica: come la Francia sconvolta dalla rivoluzione del Terzo Stato era superiore al bene ordinato sistema feudale-contadino dei principi che contro essa muovevano in armi.

Il fatto è che la superiorità di un sistema (di una società) su di un sistema precedente consiste essenzialmente nella capacità di liquidare, di risolvere completamente le contraddizioni, le contraddizioni elementari, che vengono superate, e che ne costituiscono i limiti interni, e perciò inferiorità. La superiorità del socialismo sul capitalismo non è dimostrata da questo o quel fatto produttivo, o da questo o quell'elemento di benessere, di civiltà, di costume, ma — essenzialmente — dal fatto che il socialismo ha superato le contraddizioni nelle quali il capitalismo continua a dibattersi, anche se in qualche paese, in qualche periodo, è capace di una relativa ripresa, di una precaria e localizzata «euforia». Sono i fatti precisi, scientificamente provati, elementari, che dovrebbero essere ormai ovvii. Ma è bene ripeterli, giacché gli avversari del socialismo continuano a negarli, a minimizzarli o ad ignorarli.

Abbiamo nel passato, talvolta, dato l'impressione di voler presentare il mondo del socialismo in fatiscosa costruzione come una società priva, in senso assoluto, di contraddizioni. Comprendiamo ora meglio, non solo attraverso le esperienze del mondo socialista, ma anche ad opera di una indagine teorica più approfondita e rigorosa, quale quella compiuta dal partito comunista cinese, che anche nei paesi socialisti esistono contrasti e contraddizioni, quelle «contraddizioni nel popolo» che Mao-tse-tung, per primo ha teoricamente affrontato. Sono però contrasti e contraddizioni ad un altro livello: difficoltà che si incontrano e lotte che si affrontano dopo che le contraddizioni del capitalismo sono state definitivamente superate e sanate. Sono poi difficoltà e contraddizioni che una società non organicamente antagonista, ma anzi fondamentalmente e tendenzialmente unitaria quale è quella socialista può superare, e di fatto supera, come ancora una volta, i fatti dimostrano a chi sappia esaminarli, criticarli e confrontarli con lucida ragione e spirito di verità.

È un fatto che il capitalismo non è riuscito in un secolo e più, e non riesce oggi, a sanare la miseria, la fame nera, l'ignoranza totale di interi continenti, o di

MENTRE LA FEBBRE EDILIZIA MINACCIA ANCHE VILLA CHIGI

Le splendide ville e i parchi che ornavano la Roma d'un tempo

Le residenze patrizie cingevano ancora nel 1870 il ristretto nucleo urbano - In quel modo papi e cardinali costruirono queste opere magnifiche, animate da feste sontuose

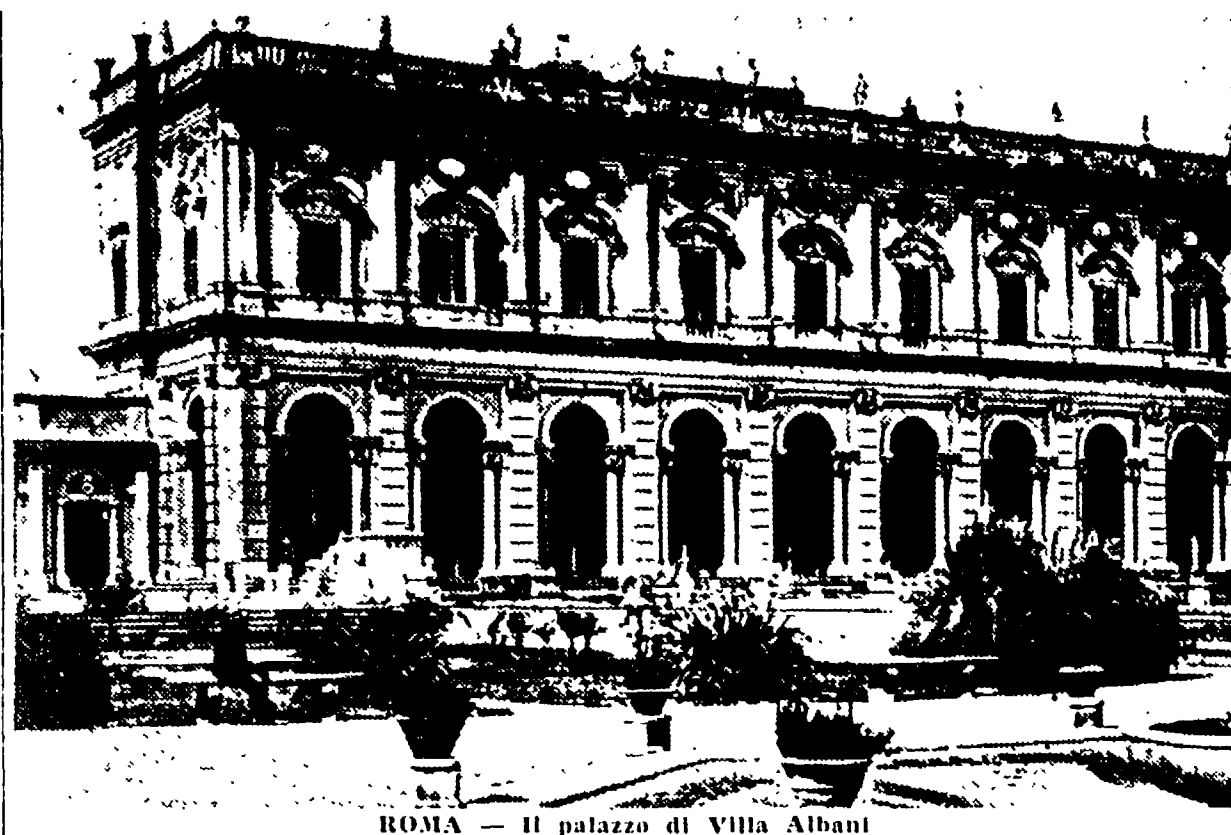
La discussione recentissima che si è accesa nel Consiglio comunale di Roma attorno alla lottizzazione della Villa Chigi nel quartiere Vesuvio, ha fatto rinascere le polemiche sul verde scomparso, sui parchi e i giardini sempre più insufficienti alle esigenze di una metropoli che sfiora ormai i due milioni di abitanti, sulle ville romane — meravigliosa ricchezza della Roma del 1870 — andate per la maggior parte distrutte (come vedremo) nella febbre della speculazione edilizia.

Durante tre secoli — scrive già nel 1902 Maurice Paléologue — le ville Pamphili, Borghese, Ludovisi, Negroni, Mattei, Sciarra, Corsini, Medici, Albani hanno dato alla città di Roma il più glorioso degli ornamenti, un patrimonio tale che nessuna città del mondo ne ha mai posseduto uno simile. Sotto il pretesto di migliorare la pubblica edilizia e di aprire nuovi quartieri, una stupida amministrazione ha esautorato di nome e di fatto, in vaste zone del mondo, i rapporti di proprietà dai quali deriva la arretratezza economica e sociale; mentre, dall'altra parte, i paesi agricoli più arretrati, nei quali vi è stata una tale mortificazione e disappunto, si sono liberati per sempre dal peso della rendita fondiaria, dei residui feudali.

In questi fatti risiede, a nostro avviso, la prova storica della superiorità del socialismo sul capitalismo: il socialismo ha saputo superare le contraddizioni nelle quali il capitalismo continua a dibattersi, anche se in qualche paese, in qualche periodo, è capace di una relativa ripresa, di una precaria e localizzata «euforia». Sono i fatti precisi, scientificamente provati, elementari, che dovrebbero essere ormai ovvii. Ma è bene ripeterli, giacché gli avversari del socialismo continuano a negarli, a minimizzarli o ad ignorarli.

Abbiamo nel passato, talvolta, dato l'impressione di voler presentare il mondo del socialismo in fatiscosa costruzione come una società priva, in senso assoluto, di contraddizioni. Comprendiamo ora meglio, non solo attraverso le esperienze del mondo socialista, ma anche ad opera di una indagine teorica più approfondita e rigorosa, quale quella compiuta dal partito comunista cinese, che anche nei paesi socialisti esistono contrasti e contraddizioni, quelle «contraddizioni nel popolo» che Mao-tse-tung, per primo ha teoricamente affrontato. Sono però contrasti e contraddizioni ad un altro livello: difficoltà che si incontrano e lotte che si affrontano dopo che le contraddizioni del capitalismo sono state definitivamente superate e sanate. Sono poi difficoltà e contraddizioni che una società non organicamente antagonista, ma anzi fondamentalmente e tendenzialmente unitaria quale è quella socialista può superare, e di fatto supera, come ancora una volta, i fatti dimostrano a chi sappia esaminarli, criticarli e confrontarli con lucida ragione e spirito di verità.

TOKIO — L'energia solare viene già sfruttata sperimentalmente in Giappone. La fotografia mostra uno degli apparecchi usati appunto per queste prime applicazioni pratiche



ROMA — il palazzo di Villa Albani

«Tutti i papi, per umili natali, figlio di una sua sorella... scrive nel 1859 un altro pubblicista e scrittore francese, l'Abate di Mont'Alto, che quasi un dovere di fondare una famiglia. Non contenti di creare un Cardinal nipote che usufruisse per sé tutte le prerogative della Santa Sede, regalavano il titolo di principe al Cardinal nipote, che doveva ricambiare a spese di tutta Italia e dell'universo cattolico, lo sposavano a qualche erede di ceppo feudale, e costruivano per esso alcuni di quei palazzi, di cui ammiriamo ancora l'insolente splendore. Quest'uso era sì bene stabilito, che il casato Oliva, uscita, di cui Alessandrina VII commettere un peccato lasciandola i suoi nipoti a Stenagere, d'entrare alla sua Corte».

Apprendiamo così dal Calàr come a fondare la omonima villa (andata distrutta già nel '71 per la edificazione del quartiere Esquilino), fu il cardinale Emilio Altieri, nipote di Clemente X (1668-1676), che non volle esser da meno delle altre famiglie patrizie romane nell'improvvisare un palazzo di sua volta (Sisto V), la villa rimase definitivamente alla sorella Camilla, con l'aggiunta di un'altra villa, la villa di Mont'Alto, che fu donata al nuovo Pontefice da due misericordiosi ammiratori, «Donna Camilla poi curò di mantenerla con continui acquisti, cui naturalmente seguirono le larghe donazioni, più o meno spontanee, tra le quali quella delle monache di S. Lorenzo che cedettero un pezzo dei loro orti e quella di monsignor Angelino Dandini, Protontario Apostolico e referendario alla signatura, che le donò il proprio. Come si vede, il rappresentante di Cristo in terra si sforzava di tener aperte tutte le strade alla misericordia divina, al fine di impinguare i beni della propria famiglia!».

La bella e grande villa Doria-Pamphili o Bel Respiro (sulla sinistra della via Aurea antica, uscendo dalla Porta S. Pancrazio) fu acquistata e fondata dal cardinale romano Giovan Battista Pamphili, non appena assunto al porporato: per un cardinale era ormai un segno di onore e di dignità sociale farsi una villa e lussuosa — nel suburbio romano. Anche gli divenne papa con il nome di Innocenzo X, e dovendo trasferirsi in Vaticano, legò il possedimento al nipote don Camillo Pamphili, da lui stesso creato cardinale. Ma il giovane Camillo — d'accordo, pare, con lo zio — rinunciò alla porpora e sposò una Aldobrandini, creando in questo modo la casa Pamphili. Il papa, non potendo adattarsi all'idea che nessun suo parente venisse fatto cardinale, impose la porpora ad un altro nipote, Francesco Maidalchini, figlio di sua cognata Olimpia. A proposito di questa vicenda e di papa Innocenzo X, così commenta l'Abate: «I casuisti ed i giuristi consultati sullecione (Innocenzo X) da scrupoli, prorondogli che il papa era in diritto di economizzare sui redditi della Santa Sede, per consolidare l'avvenire di una famiglia. Fissarono, con una moderazione che fa ribrezzo, la cifra delle liberalità permesse ad un papa. Secondo essi, il dare 900.000 franchi di dote a ciascuna delle sue nipoti, P. Vitelleschi, generale degli ussiti, approvò questa decisione, onde Innocenzo X si accinse a formare la fortuna della casa Pamphili, ed a vanificare, finché poté, le finanze della Chiesa e dello Stato».

E così, è possibile leggere la storia della villa Chigi (1763) fondata dal cardinale Flavio Chigi Juniore, o la storia della villa Carpegna (1700) fondata dal cardinale

Gasparo dei conti di Carpegna di Montefeltro, quella della villa Patrizi (1717) fatta edificare dal Cardinale Giovanni Battista Patrizi della villa Corsini fondata dal cardinale Neri Corsini nipote di papa Clemente XII, della villa Albani, sorta nel 1737 ad opera del cardinale Alessandro Albani Urbino, della quale è scritto: «La sontuosità delle feste che il cardinale vi dava era regale: concerti, danze, balletti, commedie, accademie, mascherate si alternavano formando la lussuosa del cardinale De Bernis, dell'ambasciatore di Francia, del cardinale di York, assidui frequentatori».

Ma sarà forse di altrettanto interesse vedere quale sorte toccò a questi tesori di lusso di bellezza, attorno ai quali spesso si formò il ceppo di una nuova casta principesca, ed in che modo essi — che già erano stati il più delle volte costituiti usando a piene mani del pubblico denaro — vennero sottratti nel sortire della febre edilizia e serirono ancora una volta a danno del pubblico denaro, a procurare altri sonanti «benefici» ai palati discendenti di tutti quei papi e cardinali.

PIERO DELLA SETA

(1) Luigi Callari: Le ville romane. Roma, edit. Bardi, 1931
(2) Edmondo Abbat: Roma contemporanea. Edit. Universale Economica, Milano, 1933

Oggi i funerali

dello scrittore Mario Puccini

Largo cordoglio ha suscitato negli ambienti intellettuali la notizia della scomparsa di Mario Puccini, avvenuta l'altra sera a Roma. Quando lo ha colto la malattia che doveva condurlo alla morte, lo scrittore stava rivedendo le bozze del suo nuovo romanzo La terra è di tutti, prima parte di una trilogia, il quale vedrà presto la luce per i tipi di Vallecchi. Presso l'editore Ceschina è in corso di stampa un altro volume del Puccini, Milano, cura

I funerali dello scrittore avranno luogo stamane alle 12. La salma verrà trasportata a Villa Carpi, in provincia di Viterbo, dove riposerà accanto a quella della moglie.

Il partito dc è «difficile» non solo come partito in sé, ma soprattutto per qualche democristiano. Deve essere quello che pensa l'on. Lorenzo Natali, il quale da parecchio tempo prova della sua persona, la convinzione della popolarità di certe misure prese dal partito della Democrazia cristiana. «La prossima campagna elettorale — scrive l'EUROPEO — si preannuncia notevolmente dura per l'on. Lorenzo Natali, sottosegretario alle Finanze. Egli è stato infatti incaricato dal ministro Giulio Andreotti di proporre in Parlamento alla proposta del comunista on. Leonello Raffalli per l'abolizione dell'IFE e delle imposte sul bestiame sino ad ora. Dato aver sostenuto lealmente il punto di vista governativo, Natali ha detto: «Se dovrà tornare alla Camera dovrà tornare un'altra base elettorale. Il mio elettorato è composto in prevalenza da pastori abruzzesi».

Il rinvio della legge sulla censura cinematografica è stata l'ultima volta che il Senato ha votato in materia di controllo preventivo di film e di lavori teatrali che offendano il senso morale, la fede religiosa, l'ordine pubblico e il sentimento patrio. Poiché il testo contraddice alcuni articoli della Costituzione che vietano «le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e le altre manifestazioni contrarie al buon costume» e all'art. 33 che sancisce la libertà dell'arte e della scienza, i deputati comunisti e quelli socialisti hanno preteso che almeno ad alcune modificazioni in senso meno autoritario.

In particolare, la FICC propone che nell'art. 2 del disegno di legge la formulazione generica, che lascia vastissimo campo alla discrezionalità dei censori, venga mutata con una dizione più precisa, la quale contempli un intervento da parte dello Stato soltanto per quelle manifestazioni che violano i principi della pubblica decenza.

Sulla composizione delle Commissioni di revisione, chiede che a sostituire dei cittadini non meglio qualificati, dovrebbero essere delegati a fare parte degli organismi di revisione i rappresentanti designati dalle Associazioni degli autori e dei critici cinematografici. Un appello agli uomini di cultura «affinché si adoperino con coraggio e coerenza per la salvaguardia dei principi della libertà di espressione, la cui violazione, ogni volta che si è verificata in qualsiasi Paese, ha prodotto la paralisi, l'isterrimento della cultura».

Settimana a rotocalco

Persone dell'anno e partiti difficili

SETTIMANALI e loro lettori: continuano a pervenire al rotocalco GENTE numerose risposte con la indicazione della persona dell'anno. Seguiamo, e non a caso, qualche risposta: «...secondo me la persona dell'anno è il comandante Achille Lauro...» «...la mia preferenza è la contessa Carolina Ciano...» «...per me la persona dell'anno è l'on. Amintore Fanfani che guida un grande e «difficile» partito e vincerà le elezioni politiche». (Si torchi feroci, insieme con tutto il popolo italiano, compresi coloro che intendono votare per la D.C., n.d.r.). E vediamo le opere: Achille Lauro è notissimo, soprattutto ai napoletani, per la brillantissima situazione economica in cui si trova l'Amministrazione comunale partenopea; di Carolina Ciano non conosciamo opere di rilievo se non le «memorie» che lo stesso GENTE ha testé finito di pubblicare: di Fanfani invece...

Sapevamo che una sua avventura affilata alla storia, essendo ormai stato sciolto il nome di lei sulla monumentale arca di una strada di Pieve Santo Stefano, toscano; non sapevamo però — e ce lo dice ora l'EUROPEO — che «Fanfani ha due amori: la DC e la storia». La dimostrazione è in un suo articolo pubblicato dallo stesso «Settimale», articolo nel quale si mira a risolvere l'importante questione storica: «Anche i vichinghi padri dell'Europa?». La nonna... i vichinghi... il posto nella storia è assicurato. Intanto c'è però da occuparsi della campagna elettorale che è alle porte anche per il partito «difficile» di cui parla il lettore di GENTE. Oh, se è difficile!

Dice l'ESPRESSO: «Durante un viaggio nell'Italia del Nord Amintore Fanfani si è incontrato con il segretario della DC, l'on. Lorenzo Natali, ed il segretario della DC, Leonello Raffalli. Ripamonti e Gagliardi sono due leaders della sinistra democristiana. L'accordo tra Fanfani, Gagliardi e Ripamonti è stato trovato in seguito all'assicurazione del segretario della DC che le elezioni il governo da lui presieduto (si facciano altri scioglimenti - n.d.r.) s'impegnere per realizzare in Italia una politica di «cristianesimo socialmente vissuto». Fanfani ha promesso a Ripamonti e a Gagliardi il primo appoggio del partito per la loro elezione a deputati».

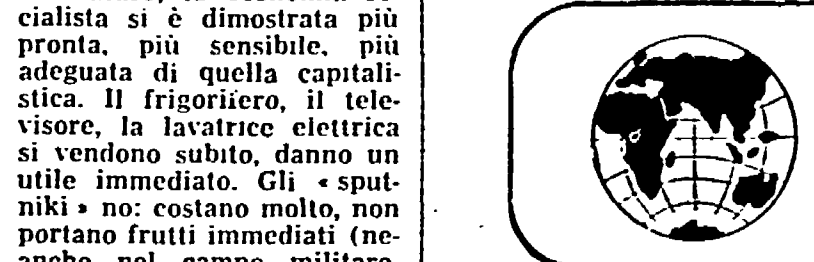
Il partito dc è «difficile» non solo come partito in sé, ma soprattutto per qualche democristiano. Deve essere quello che pensa l'on. Lorenzo Natali, il quale da parecchio tempo prova della sua persona, la convinzione della popolarità di certe misure prese dal partito della Democrazia cristiana. «La prossima campagna elettorale — scrive l'EUROPEO — si preannuncia notevolmente dura per l'on. Lorenzo Natali, sottosegretario alle Finanze. Egli è stato infatti incaricato dal ministro Giulio Andreotti di proporre in Parlamento alla proposta del comunista on. Leonello Raffalli per l'abolizione dell'IFE e delle imposte sul bestiame sino ad ora. Dato aver sostenuto lealmente il punto di vista governativo, Natali ha detto: «Se dovrà tornare alla Camera dovrà tornare un'altra base elettorale. Il mio elettorato è composto in prevalenza da pastori abruzzesi».

m. g.

Sarà rinviata in aula la legge sulla censura

Il gravissimo articolo 2 approvato da d.c. e destre - Presa di posizione dei Circoli del cinema

Il rinvio della legge sulla censura cinematografica è stata l'ultima volta che il Senato ha votato in materia di controllo preventivo di film e di lavori teatrali che offendano il senso morale, la fede religiosa, l'ordine pubblico e il sentimento patrio. Poiché il testo contraddice alcuni articoli della Costituzione che vietano «le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e le altre manifestazioni contrarie al buon costume» e all'art. 33 che sancisce la libertà dell'arte e della scienza, i deputati comunisti e quelli socialisti hanno preteso che almeno ad alcune modificazioni in senso meno autoritario.



Opinioni nel mondo



Quale democrazia per l'Asia?

«La democrazia parlamentare è adatta ai bisogni dei nuovi Stati asiatici?». La domanda se la pone il giornale conservatore inglese The Observer, in un articolo di William Clark, affrontando uno dei punti nodali del problema di quale sia la forma democratica «sceglie l'India, la Birmania, il Ceylon, il Pakistan, l'Indonesia, sorti dal crollo del colonialismo, e impegnati a costruire il proprio futuro lungo un cammino che non può sfuggire all'alternativa tra sistema capitalistico e sistema socialista. La risposta di Clark è senza illusioni, dichiaratamente pessimistica dal punto di vista del parlamentarismo borghese, ed ha il merito di guardare fuori dalla realtà, anche se per qualificare i termini si serve del linguaggio astratto ed ipocrita della democrazia formale.

Il fatto che l'articolista dello Observer deve primariamente registrare, prendendo ad esempio due di quei Paesi, l'India e il Ceylon, ed in particolare quest'ultimo, è che l'India, paese a maggioranza occidentale, invece di consolidare la direzione della borghesia, ha fatto comparire sulla scena politica attraverso le elezioni e tende a dare sempre più rilievo ad una opposizione di sinistra, comunista, le cui soluzioni dei problemi nazionali di fondo sono incompatibili con il sistema borghese, e quindi, nel linguaggio di Clark, sono «antidemocratiche». Come per il Pakistan, che le istituzioni parlamentari, così produttive per i gruppi dirigenti tradizionali in Inghilterra, negli Stati Uniti ed in altri Paesi occidentali, risultino invece così controproducenti in Asia?

Ci occorre — scrive Clark — perché la democrazia borghese «non soddisfa gli urgenti bisogni popolari in quest'area Subcontinentale, in quanto si tratta di bisogni che non sono politici. Il popolo ha avuto in dono una macchina politica meravigliosamente delicata in un'epoca in cui il suo reale interesse è una libbra di riso in più da mangiare ed un'altra iarda di panno da mettersi addosso. L'effetto è che il vasto elettorato di analfabeti può in qualsiasi momento essere trasformato da un demagogo che gli offre più cibo. Segni di questa tendenza se ne sono avuti, sotto

la guida dei comunisti, a Ceylon e nel Kerala...». D'accordo. Non interessa molto che la ideologia liberale del commentatore dello Observer consideri non politica, estranea alla democrazia la questione di una libbra di riso e di una iarda di panno in più od in meno per la povera gente, e consideri demagogia, volgarità materialismo a confronto della mirabile delicatezza delle astratte libertà democratiche e programmi sociali dei comunisti indiani e ceylonesi. L'interessante è il riconoscimento di Clark che la democrazia borghese, e il sistema capitalistico di cui essa è l'espressione, non sono in grado di soddisfare l'impetuosa e progressiva economica, l'irresistibile aspirazione dei benefici di cui si sostanzia l'indipendenza dei nuovi Stati asiatici.

Ma Clark va più in là, nelle sue sconvolte ammissioni. «In verità — egli aggiunge — già esiste nell'Asia Sudorientale, parallelamente alla democrazia parlamentare, un regime più autoritario per portare innanzi la rivoluzione industriale. Esiste il Pomo, che guarda non a Washington ma a Mosca per le sue tradizioni, e per la sua terminologia. In India, c'è un entusiasmo popolare di gran lunga maggiore per il Piano Quinquennale che per il Parlamento, e si può riconoscere che, se mai, dovesse essere fatta la scelta fra l'abbandono del paese di sviluppo industriale e la liquidazione del Parlamento, sarebbe il Pomo a sopravvivere, con la piena approvazione popolare, in India, nel Pakistan, a Ceylon».

D'accordo: e con questo il problema è completo in tutti i suoi termini. I modelli di democrazia borghese, ed i relativi metodi economici, che l'Occidente capitalistico vorrebbe inculcare ai giovani Stati afro-asiatici, si dimostrano alla prova dei fatti come ostacoli, al loro sviluppo e fallimentari. A quei modelli ed a quei metodi si contrappongono l'esperienza e la piena approvazione popolare, in India, nel Pakistan, a Ceylon».

New York Herald Tribune

«La morte del cardinal Piazza ha posto Papa Pio XII di fronte ad un problema aggravato e difficile nel governo della Chiesa Cattolica. «Pio XII è sicuro di parlare alla storia ecclesiastica come il Papa che, in tempi recenti, fece più di tutti da adde, una posizione che non nel sacro Collegio dei cardinali, il corpo più eminente del cattolicesimo ed il gruppo da cui sono tradizionalmente scelti i nuovi capi della Chiesa Cattolica.

«Con la morte del settantatreenne Cardinal Piazza, il sacro Collegio ha ora 19 italiani e 39 non italiani, alcuni dei quali americani. Quest'anno, proporzionalmente, l'opposizione di questi di altri pontificati, quando vi era una maggioranza italiana di due terzi, ha fatto sorgere una forte possibilità per la prima volta in quattro secoli che il prossimo Papa non sia un italiano. Ha anche, comunque, gravemente indebolito la Curia Romana.

«Ci sono una dozzina di cardinali a Roma, per aiutare l'ottantatreenne Papa Pio. Con la morte del cardinal Piazza, che era uno dei più attivi, l'unico capace di aiutare il vecchio Papa con un certo vigore rimane il solo cardinale non italiano della Curia, il barbutto e settantatreenne Eusebio Tisserant, di Nancy, Francia. Cinque dei cardinali della Curia sono sopra gli anni, ed uno, Alessandro Verde, che ha 72, è il cardinale emerito. Thomas Tien, giunto a Roma recentemente e considerato un possibile aiuto nella Curia, ha dovuto essere ricoverato in ospedale per una grave malattia agli occhi ed è da ritenere improbabile che possa servire a qualcosa. Un altro dei cardinali di Roma, il «senza-ettenne» Alfredo Ottaviani, capo del Sacro Ufficio, che salvaguarda la purezza della fede, è «vicino alla creta» che tutti i documenti gli vengono letti. E l'unico cardinale della Curia sotto i 70.

«La Curia Romana è stata tradizionalmente fonte del tutto italiana. Il problema che sta di fronte al vecchio Pio XII è di far seguire alla internazionalizzazione del collegio dei cardinali nel suo insieme, il nuovo passo rivoluzionario di internazionalizzare anche la Curia...».

La seduta al Senato

Tornati gli azzurri da Belfast Domani riprenderà il torneo

questo caso il quintetto ellen-

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITÀ - Via del Taurino, 19 - Tel. 200.351 - 200.451.
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Neologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgere (SP) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annua	Sem	Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì)	5.500	3.000	2.000
ABONNAMENTI	5.500	3.000	2.000
VIA NUOVE	5.500	3.000	2.000

Conto corrente postale 1/28755

L'esplosione

(Continuazione dalla 1. pagina)
ca. La marina dispone ancora di undici di tali razzi (il che significa che ne aveva fatta fabbricare una intera dozzina), ma nessuno di essi potrebbe tentare di partire prima di trenta giorni, o anche quarantacinque. Ciò è stato confermato a Washington da uno dei capi della marina, il capitano di vascello Peter Horn, che ha aggiunto: «Dobbiamo analizzare con molta cura ciò che è accaduto. Può darsi che si debba progettare ex-novo qualche parte del razzo, ma «però che non sia necessario». Richiesto dei motivi del fallimento, Horn ha detto: «Mancanza di spinta. Il razzo si è mosso, poi ha perduto spinta ed è caduto. Può essere stato causato da qualsiasi cosa, carburante o altro. Non lo sappiamo ancora».

Poi è giunto l'annuncio ufficiale: la caduta del razzo è stata determinata da una fuga nella camera di compressione. Con tale denominazione viene indicata, a quanto pare, l'apparecchiatura predisposta per comprimere il carburante, e spingerlo in avanti al fine di assicurarsi un flusso costante. La fuga era stata verificata con cui esso brucia. Tale spinta si ottiene sottoponendo il carburante alla pressione del vapore formato dalla combinazione di acqua ossigenata e perossido di potassio. Un congegno abbastanza semplice in teoria, ma il cui funzionamento pratico dipende dal perfetto sincronismo dei movimenti di alcune valvole. Sarebbe accaduto dunque nel «Vanguard» che una valvola almeno non si sia aperta al momento giusto, così che l'afflusso del carburante alla camera di combustione non è stato sufficiente a verificare quella «perdita di spinta» che ha fatto ricadere il missile.

Il direttore del programma «Vanguard», John Hagen, ha detto anche che in seguito a questo fatto una ispezione si sarebbe svolta nella camera di combustione del motore del primo stadio. Egli ha aggiunto che il razzo si è sollevato di soli due metri prima di ricadere sulla rampa di lancio. Secondo Hagen uno dei due missili simili a quello perduto si è trovato egualmente alla base di Cape Canaveral, sarebbe già pronto per il lancio, ma egli ha confermato che prima di quattro o sei settimane nessun nuovo esperimento potrà essere tentato. Secondo altre informazioni, date da fonti del Pentagono, dopo il fallimento del primo lancio, il presidente Eisenhower avrebbe ora più libertà per il suo missile Jupiter. La marina tuttavia intende mantenere il suo programma, che dovrà culminare nel lancio di un satellite del diametro di cinquemila chilometri nel mese di marzo 1958.

Negli ambienti ufficiali americani il fallimento dell'esperimento di lancio ha suscitato gravi preoccupazioni: la parola deception, delusione, viene pronunciata anche dalle persone più caute e responsabili come il segretario alla Difesa MacLeary, Eisenhower, cui l'infatuata notizia è stata recata nella fattoria di Gettysburg, ha rifiutato ogni commento ma ha chiesto — secondo quanto più tardi ha dichiarato ai giornalisti — il suo addetto stampa, Hagerty, un immediato e completo rapporto al Pentagono. Hagerty ha, tuttavia, aggiunto che la preparazione del rapporto richiederà più giorni, poiché le cause del fallimento non sono state chiaramente accertate, e lo saranno a prezzo di attenti e meticolosi esami. Anche il vice-presidente Nixon ha rifiutato ogni commento. La Borsa ha reagito immediatamente, decretando la caduta delle azioni di interi settori industriali, più o meno legati ai programmi per i missili. Le massime punte di ribasso sono state toccate dalle azioni della North American Aviation, della Boeing e della Douglas.

Ironici commenti della stampa inglese

LONDRA. 7. — Con titoli eutistici la stampa inglese ironizza sul fallito lancio del primo satellite americano. Accalandosi di alcune parole del gergo inglese, che si dice «spunk» (Dai) i giornali pubblicano titoli del seguente tenore: il Daily Sketch: «Ike's phunk» (la cilecca di Ike); «Oh, what Flopp» (oh, che cilecca); «The spunk» (lo spunk) della Boeing e della Douglas.

Il Daily Mirror, giornale a grandissima diffusione, è uscito con un titolo infornato da sei punti esclamativi: «Oh, dear! The spunk! USA scoppia il suo...».

Il conservatore Daily Mail suona il corno: «Il satellite americano ha cilecca». «Un disastro per il paese». «Oh, dear! The spunk! USA scoppia il suo...».

Il compianto Times pone la notizia del fallimento dello spunk americano in secondo piano rispetto agli avvenimenti in Indonesia, ma vi dedica un titolo su due colonne: «Esplode il razzo nella prora per i satelliti USA».

ALFREDO RICHTLIN direttore
Luca Pavolini direttore rep.
Isidoro di 31 anni. Registrato in data 3 novembre 1956. L'Unità autorizzazione a giornale morale n. 4403 del 4 gennaio 1954. Stabilimento Tipografico GAT E. Via del Taurino, 19 - Roma

CLAMOROSA MANIFESTAZIONE DEL MARASMA CHE REGNA NELLA NATO

Il portavoce del ministero degli Esteri francese prevede che la conferenza atlantica fallirà

«Il governo di Parigi non sa ancora che cosa voglia esattamente l'America... e forse nemmeno l'America lo sa...»
Un appello per la pace del CC del Partito comunista francese - Una insulsa proposta di Pella sul Medio Oriente

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 6. — Una nuova clamorosa manifestazione del marasma che regna nella schiera atlantica e, in particolare, dell'ostilità con cui la Francia guarda all'ormai prossima conferenza della NATO, si è avuta stasera. Un portavoce del Quai d'Orsay, parlando da una conferenza stampa, ha espresso infatti il dubbio degli ambienti ufficiali francesi che il convegno parigino dei capi di governo dei paesi della NATO adotti decisioni di particolare importanza.

«La Francia — ha osservato il portavoce — non ha ancora ricevuto alcuna comunicazione ufficiale dal governo americano circa le proposte che gli Stati Uniti presentano in occasione del convegno dei capi di governo. Di conseguenza è estremamente difficile che la Francia e gli altri alleati assumano impegni o adottino una precisa posizione rispetto alle proposte stesse nei tre affollatissimi e laboriosissimi giorni del convegno».

«Normalmente — ha sottolineato il portavoce — quando si tratta di conferenze di tal genere e quando uno dei governi intende formulare importanti proposte, il governo stesso comincia in anticipo agli alleati almeno un riassunto delle proposte medesime, così da dar loro la possibilità di esaminarle tempestivamente».

«Mancano soltanto dieci giorni all'inizio del convegno dei capi di governo — ha proseguito il portavoce del Quai d'Orsay — e la Francia non sa che cosa il governo americano abbia in mente relativamente alla estensione ed al rafforzamento dei rapporti fra i paesi membri dell'alleanza CE, da aggiungere stando ad alcune notizie da Washington, che probabilmente neppure il governo americano sa con esattezza che cosa esso stesso intende proporre durante la riunione».

«E' vero — ha rilevato il portavoce, rispondendo ad alcune domande — che entro i prossimi giorni è probabile che il governo francese saprà di più ufficialmente

circa le proposte americane, ma si tratterà sempre di un tempo troppo breve per decisioni che si dice debbano essere importanti».

«In tali condizioni — ha fatto presente il portavoce — molto probabilmente le potenze atlantiche dovranno contentarsi, a conclusione del convegno di questo mese, di redigere una dichiarazione generale di principi o di decidere di rimettere le proposte americane all'esame degli esperti dei singoli governi per uno studio più approfondito».

«Fatto si è — ha concluso il portavoce — che si sta diffondendo fra gli alleati una ondata di scetticismo e di neutralismo ed è per questo che va attirata l'attenzione di tutti sul recente monito del primo ministro francese Felix Gaillard».

Poco dopo la conferenza stampa del portavoce del Quai d'Orsay, l'agenzia «France Presse» ha diramato la notizia che il delegato americano Randolph Burgess ha presentato in gran fretta al consiglio permanente della NATO una relazione sulle proposte degli Stati Uniti.

Sulla conferenza atlantica ha preso pure posizione il CC del PC francese, con una risoluzione che dice, fra l'altro: «Il manifesto indirizzato agli operai, ai contadini, agli intellettuali, a tutti gli uomini di buona volontà da parte dei 64 partiti comunisti ed operai, propone che sia messo un termine alla politica dei blocchi e delle basi militari e oppone alla rovina corsa agli armamenti, l'organizzazione della sicurezza collettiva, la politica della coesistenza e della cooperazione pacifica tra i Paesi a regime diverso. Il manifesto invita a prendere ovunque iniziative di riunioni sempre più numerose al fine di eleggere larghe delegazioni e di votare mozioni che facciano conoscere al governo, ai deputati, al segretario generale della Nato e alla delegazione americana la risoluta opposizione del popolo di Francia ai preparativi della guerra atomica».

Il tema della imminente conferenza atlantica, della crisi dei rapporti fra gli alleati occidentali e dei nuovi obiettivi strategici che gli americani vorrebbero raggiungere in Europa, era stato precedentemente trattato da Maurice Thorez nel suo discorso di chiusura. Dopo aver ricordato il grande significato del manifesto dei partiti comunisti ed operai del segretario del PCF ha detto: «La questione algerina è diventata ancora più drammatica dopo l'affare delle armi americane alla Tunisia. Questo problema ha messo in luce le profonde divergenze esistenti fra gli alleati atlantici e la volontà degli imperialisti americani di installare nell'Africa del nord come si sono installati in Indocina. Il patto atlantico è seriamente scosso. Contro la politica di questi paesi è creata in Francia una

generale avversione che tocca persino quegli elementi che dell'atlantismo erano stati i propagandisti. Il Consiglio della Nato deve riunirsi in questi giorni a Parigi. Ed ecco che una questione solleva una enorme emozione nel nostro Paese la questione della installazione in Francia di basi atomiche e balistiche».

Maurice Thorez ha ricordato a questo punto che tanto la Danimarca quanto la Norvegia si sono già opposte alla installazione di basi per i missili americani; che i socialdemocratici inglesi e tedeschi hanno già protestato contro i progetti statunitensi e che l'idea relativa alla creazione di una zona di disarmo atomico nel centro dell'Europa — avanzata tempo fa dal governo della Repubblica democratica tedesca — ha guadagnato terreno ed è stata ripresa perfino dal «Times».

AUGUSTO PANCALDI

La proposta di Pella

WASHINGTON, 6. — Il ministro degli Esteri italiano, on. Pella, è stato ricevuto oggi da Dulles, alla presenza di Stevenson e di numerosissimi diplomatici ed esperti americani e italiani. Pella ha accettato la formazione di un comitato di esperti di bombe atomiche in Italia ed ha presentato a Dulles un piano che dovrebbe essere una specie di «toccasana» contro la «minaccia comunista» nel Medio Oriente. Si tratterebbe di creare un fondo, con la partecipazione dei 17 paesi dell'Europa occidentale membri dell'OEEC, presieduto da un americano, per finanziare i paesi

sottosviluppati con prestiti a lunga scadenza e a basso interesse.

Già da molto tempo si era parlato di questo «piano Pella», il quale non presenta alcun interesse, perché il problema, nei rapporti fra il mondo capitalista e i paesi sottosviluppati, non è che il primo manchi di denaro, per cui si possa risolvere attraverso un reperimento di fondi, come quello che la suggestione. Il problema è che il mondo occidentale si è sempre opposto finora alla industrializzazione dei paesi sottosviluppati, e proprio per questo non ha mai fornito, anche sostenendolo, i mezzi che potevano favorirli.

Il giorno che gli S.U. accettassero l'idea di favorire questa industrializzazione, non avrebbero certo bisogno del pool di Pella per trovare i soldi.

sca — ha guadagnato terreno ed è stata ripresa perfino dal «Times».

I BANCHIERI DI AMSTERDAM CHIAMANO A SOCCORSO I LORO SOCI INTERNAZIONALI

Il Consiglio atlantico convocato d'urgenza dall'Olanda per la questione indonesiana

Tutti gli olandesi residenti in Indonesia invitati a lasciare il paese - Gli indonesiani lasceranno l'Olanda - Gli indennizzi potranno essere discussi dopo la soluzione della vertenza sull'Irian occidentale

GIACARTA, 6. — Il governo indonesiano ha ordinato oggi l'immediata evacuazione dal territorio della Repubblica dei residenti olandesi.

Un portavoce olandese ha detto che la missione diplomatica olandese a Giacarta ha ricevuto comunicazione dal governo indonesiano che questo gradirebbe che i loro ombro avvisasse entro 3 giorni, ma se ciò non sarà possibile si dovrà provvedere nel più breve tempo possibile.

Nel corso di una conferenza stampa il ministro delle Informazioni Sudibjo ha dichiarato che il governo di Giacarta ha inviato istruzioni alla missione indonesiana all'Aja perché dia immediata-

mente inizio all'evacuazione dall'Olanda di tutti i cittadini indonesiani che vi risiedono. Coloro che non potranno tornare in Asia dovranno sistemarsi in altri paesi europei.

Dopo aver annunciato che il suo paese sta troncando rapidamente tutti i rapporti commerciali e d'affari con l'Olanda, Sudibjo ha affermato che l'Indonesia non contratterà difficoltà a trasferire ad altri paesi i propri interessi commerciali.

In relazione alla decisione del governo di assumere alla gestione delle aziende olandesi occupate dai dipendenti indonesiani, il ministro delle Informazioni ha aggiunto: «Non appena una azienda

olandese passa alla gestione da parte dei suoi dipendenti, essa viene automaticamente sottoposta al controllo governativo».

Alla domanda di se ciò costituisca una nazionalizzazione delle imprese olandesi, Sudibjo ha risposto: «Di questo parleremo in seguito».

Non saranno toccate le proprietà di cittadini esteri giudicio di molti esperti, non trova alcuna giustificazione nella lettera dell'«Atlantic» né infatti la convocazione fa riferimento ad alcun articolo del trattato.

In ogni caso, non si vede quali decisioni potrebbero essere prese in tale sede, e tanto meno in un momento in cui ben altri problemi gravano sulla cosiddetta co-

del petrolio, l'angolo-olandese Royal Dutch-Shell.

Sono interessi enormi, i quali contribuiscono in larga misura ad alimentare, in Olanda, l'attività di un porto quale Amsterdam, e di molte banche variamente legate agli interessi finanziari tedeschi e americani. Ed è certo in considerazione di questi legami che il governo

olandese ha chiesto la convocazione del Consiglio della NATO, ritenendo di poter fare leva su coloro che hanno fin qui partecipato ai benefici dello sfruttamento coloniale da essa condotto a danno del popolo indonesiano. Infatti Bonn, Londra, Washington, hanno già mostrato qualche interesse.

Quanto a ciò che potranno fare concretamente, e però non un altro discorso.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera jugoslava.

La delegazione italiana è assai nutrita, e di essa fanno parte esperti di diversi rami. Ciò indica che le prospettive